

Milano: erano controllati anche i telefoni del Palazzo di giustizia?

A pag. 6

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Università Bocconi: avviso di reato a un colonnello per le armi manomesse

A pag. 11

Milioni di lavoratori in sciopero generale contro l'intransigenza del grande padronato e del governo

Oggi grande manifestazione nazionale di lotta per il lavoro e il progresso di tutto il Paese

Nell'interesse di tutti

MILIONI di lavoratori dell'industria, delle campagne, dei servizi, del pubblico impiego daranno vita oggi ad una nuova, grande giornata di lotta unitaria. Si tratta — come ha affermato la Federazione CGIL, CISL, UIL — in primo luogo di schierare tutta la forza del movimento a sostegno dei metalmeccanici e delle altre categorie che si battono per rinnovare i contratti, per respingere e stroncare le gravi manovre antisindacali portate avanti dal grande padronato e dalle forze conservatrici.

Non è solo una giusta e doverosa espressione di solidarietà. I grandi industriali hanno voluto drammatizzare la vertenza della più importante categoria dell'industria per fini che niente hanno a che vedere con una normale contrattazione. Le manovre in atto hanno un chiaro segno politico di destra. Nessuna giustificazione può essere portata dalla parte più ultranzista del padronato per l'atteggiamento provocatorio tenuto in questi mesi. Si pretende infatti, prima di entrare nel merito delle rivendicazioni, la capitolazione del sindacato su due punti chiave: la contrattazione nelle aziende, i diritti democratici sul luogo di lavoro. La manovra è evidente: il grande padronato vuole togliere ai lavoratori la possibilità di intervenire nelle scelte di fondo che devono presiedere lo sviluppo industriale del nostro paese per avere mano libera nel rilancio, di fatto, di un meccanismo di sviluppo basato sui superprofitti, la rendita parassitaria, i bassi salari, la disgregazione del Mezzogiorno.

A questa linea hanno dato stimolo e sostegno la politica del governo, le sue scelte antipopolari e antiperdite. Si vuole in sostanza far pagare il prezzo della grave crisi economica a chi non ne porta alcuna responsabilità e cioè agli operai, ai piccoli commercianti, agli artigiani.

Lo stesso confronto con i sindacati — come ha affermato la Federazione CGIL, CISL, UIL — ha messo in luce la «non idoneità» di questo governo ad affrontare e risolvere i gravi problemi del paese, e, in primo luogo, l'occupazione, il rilancio produttivo, lo sviluppo del Mezzogiorno. Non si sono volute accogliere le proposte dei sindacati per aprire la strada ad un nuovo sviluppo economico e sociale, alle riforme, i prezzi continuano ad aumentare a ritmo vertiginoso mentre il valore della lira cala sempre più in basso, la scuola rimane nei caos più completo, le popolazioni delle regioni meridionali colpite dall'alluvione vivono in condizioni drammatiche.

I lavoratori, il movimento sindacale hanno avvertito in pieno la gravità delle manovre in atto, il significato reale dell'attacco ai metalmeccanici. Se questa politica antisindacale si affermasse sarebbe un colpo duro per lo stesso sviluppo dell'attività che CGIL, CISL, UIL, sono andate costruendo per un nuovo sviluppo economico e sociale.

Le riforme, l'effettiva mobilitazione di tutte le risorse e la qualificazione degli investimenti per il rilancio produttivo, l'occupazione, i cui premono grandi massi di giovani, la rinascita del Mezzogiorno, sono i punti di attacco sui quali il sindacato è deciso ad andare avanti, a conquistare nuove posizioni nell'interesse di tutto il paese.

La risposta che daranno oggi milioni di lavoratori, con l'appoggio delle forze democratiche, delle assemblee elettive, delle organizzazioni di massa, sarà un nuovo segno che la strada scelta dal grande padronato e dal governo è una strada impraticabile, sbarrata.

a. ca.

Vaste adesioni all'azione decisa dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil - Si fermano tutti i settori - Centinaia di comizi - Tutto il movimento sindacale schierato con i metalmeccanici e i lavoratori che si battono per il rinnovo dei contratti - Solidarietà della Lega Cooperative

I tre sindacati confermano il giudizio negativo sulla politica del governo

Grandi manifestazioni, cortei, comizi unitari cui parteciperanno i dirigenti delle Confederazioni, dei sindacati nazionali avranno luogo oggi nei centri di tutto il Paese nel quadro dello sciopero generale proclamato dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil a sostegno delle vertenze contrattuali aperte e in modo particolare a quella dei metalmeccanici, per affermare il diritto di milioni di lavoratori a nuove condizioni di vita e di lavoro per il progresso di tutto il Paese. Centinaia di assemblee, incontri con le forze politiche democratiche e le organizzazioni di massa, con le popolazioni di intere zone hanno preparato questa grande giornata di lotta unitaria. Allo sciopero di quattro ore proclamato dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil per le categorie dell'industria hanno dato la loro adesione le categorie di tutti gli altri settori, dai braccianti all'edilizia, dai lavoratori del settore pubblico al settore privato, ai lavoratori dei servizi, del pubblico impiego.

Le modalità dello sciopero

INDUSTRIA
Nelle fabbriche metalmeccaniche, tessili, chimiche, del settore alimentare, nei cantieri edili lo sciopero avrà la durata di 4 ore per ogni turno. Anche gli elettricisti si fermano per 4 ore.

AGRICOLTURA
Un milione e 700 mila braccianti e salariati agricoli si fermano per l'intera giornata. Protescono contro il gravissimo e provocatorio atteggiamento della Confagricoltura che in fase di stesura del patto nazionale, sta tentando di mortificare le conquiste strappate dopo una lunga lotta. Alla lotta ha espresso piena solidarietà la Federmezzadri.

TRASPORTI
Il personale viaggiante delle ferrovie si ferma dalle 11 alle 15.15; tutti gli altri dipendenti dell'azienda si siedono dal lavoro per un'ora. Per gli autotrasportatori lo sciopero è stato deciso a livello provinciale anche in rispetto del programma di azioni in precedenza stabilito per la vertenza contrattuale. Nel Lazio gli autobus non circolano dalle 8.30 alle 12.30. Mezz'ora di sciopero sarà attuata dai dipendenti delle compagnie aeree. I piloti aderenti al SIPAC si asterranno per 4 ore. Per i marittimi la decisione della Federazione è di 4 ore, da concordare però con le organizzazioni camerali e provinciali, sulla base di specifiche esigenze.

COMMERCIO
I 220 mila lavoratori dei bar, ristoranti, autogrill, ecc. si fermano per l'intera giornata. Negli altri settori del commercio l'astensione è stata decisa a livello provinciale.

PUBBLICO IMPIEGO
Gli statali sospendono il lavoro per due ore, dando vita ad assemblee, i postelegrafonici, i dipendenti del parastato, come gli ospedalieri, come quelli degli enti locali, sospendono ogni attività per un'ora, per riunirsi anch'essi in assemblea. I dipendenti dei monopoli di Stato in lotta per la riforma dell'azienda si fermano per un'ora.

SCUOLA E RICERCA
In un comunicato il sindacato nazionale scuola CGIL, riconferma il sostegno alla lotta dei metalmeccanici e sottolinea la coincidenza con l'azione proclamata per oggi nelle università. Anche nella scuola primaria e secondaria prosegue il comunicato — nelle regioni in cui vi è coincidenza con gli scioperi regionali di categoria — concretamente si manifesti il nostro impegno in appoggio ad una vertenza come quella dei metalmeccanici, di grande rilievo per il paese perché affronta tra l'altro il tema del diritto allo studio dei lavoratori. I sindacati della ricerca hanno proclamato 2 ore di sciopero in tutti i centri del CNEN.

POLIGRAFICI
I sindacati dei poligrafici hanno deciso scioperi di due ore per ogni turno di lavoro per le edizioni del mattino e del pomeriggio della giornata odierna.

TELEFONICI
Gli statali dipendenti della SIP che quelli dei Telefoni di Stato e dell'Italcable si asterranno per un'ora dal lavoro.

SPETTACOLO
I lavoratori dello spettacolo scioperano con le seguenti modalità: due ore ogni turno per i dipendenti della RAI-TV, ritardo di un'ora nell'apertura delle sale cinematografiche, abolizione del secondo turno di prova in tutti i teatri, mezz'ora nelle aziende di sviluppo, stampa, ecc.

Rai-Tv peggiorata nel progetto governativo

● Gravi ipotesi di riforma contenute nella relazione della commissione Quarilotti - Viene aggravata l'attuale struttura accentratrice e burocratica. Rifiutato un nuovo ruolo del Parlamento e delle Regioni. Resta aperta l'ipotesi di privatizzazione. Arbitrari aumenti in vista anche per il canone - Dichiarazione di Galluzzi

A PAGINA 6

Un importante pronunciamento del Consiglio di Stato

IL REFERENDUM NON PRIMA DEL 1974

Il « parere » rimesso al governo indica come giuridicamente corretta solo una data compresa fra il 15 aprile e il 15 giugno dell'anno prossimo

Secondo quanto informa l'agenzia ADN Kronos, il Consiglio di Stato ha trasmesso al governo il suo parere a proposito della data di convocazione del referendum sul divorzio. Tale parere — elaborato da un apposita commissione del Consiglio — è che il referendum non potrà essere tenuto prima del 15 aprile 1974. Questo pronunciamento della magistratura amministrativa chiude una disputa giuridica e politica scatenata si dopo le elezioni del maggio 1972 allorché ritornò sul tavolo del Presidente della Repubblica la questione della indicazione del referendum, momentaneamente accantonata a causa dello scioglimento anticipato delle Camere.

Dietro lo scontro di tesi giuridiche (che riassumeremo più avanti) c'era un conflitto politico che mostrava due facce: da un lato, la interpretazione della Costituzione e della legge a garanzia dei diritti politici dei cittadini e delle stesse prerogative istituzionali.

(segue in penultima)

AUTOREVOLE CONVALIDA

Il parere espresso, su richiesta del governo, dalla speciale commissione del Consiglio di Stato, secondo cui l'unica data giuridicamente corretta per lo svolgimento del referendum sulla vigente legge per il divorzio è quella della primavera 1974, costituisce un'autorevole conferma dell'opinione sostenuta da numerosi giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

(segue in penultima)

numerose giuristi, di estrazione laica e cattolica, dopo le elezioni del 7 maggio e da noi pienamente condivisa e sostenuta. Registrando, pertanto, con soddisfazione il pronunciamento dell'alto consesso per la sua portata giuridica non meno che per le

Per un uso democratico
dei mezzi di comunicazione

REGIONIE E TV

Una prima ipotesi di soluzione di quel problema fondamentale dell'informazione che è stato definito come «diritto di accesso»

Nel giro di pochi giorni il Lazio, le Marche, la Lombardia, la Valle d'Aosta, la Campania, l'Emilia-Romagna hanno rifiutato di partecipare alle tribune politiche regionali della Rai-Tv. Giudizio sostanzialmente comune che le tribune siano, quanto meno, non idonee ad esprimere il senso e la funzione della necessaria partecipazione regionale alla programmazione televisiva.

Questa presa di posizione — che ha suscitato indignazione e lamentele della Rai — è l'ultima testimonianza del rapido svilupparsi di un articolato movimento che investe tutto il paese, a vari livelli, contrapponendo con successo alle scelte conservatrici ed autoritarie del centro-destra nuove ipotesi di uso e gestione dello strumento radiotelevisivo. Non è certo un caso che nelle prossime settimane si svilupperà, su questo tema, una serie di occasioni di incontro e dibattito quali quelle segnate dal Convegno Nazionale del Pci (il 29, 30 e 31 marzo) e dai convegni annunciati dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, dalla Federazione Nazionale della Stampa, dalla regione Emilia-Romagna.

In questo panorama il ruolo che vanno svolgendo le Regioni merita una particolare attenzione, in quanto per il contributo che ne potrebbe derivare nei prossimi e decisivi mesi della battaglia di riforma della Rai-Tv.

Va detto subito, infatti, che le Regioni hanno affrontato la questione dell'uso degli strumenti di informazione fin dai giorni della loro nascita, negli stessi Statuti regionali. Sia pure in forme che non esprimono sempre il medesimo livello di consapevolezza, praticamente tutti gli Statuti affermano la necessità di soddisfare l'esigenza di una partecipazione della collettività alla vita regionale attraverso un uso appropriato degli strumenti di informazione. Questo diritto viene individuato, in alcuni casi, ancora e soltanto nei limiti di una dimensione regionale; ma sovente — come negli Statuti del Piemonte, della Lombardia, dell'Emilia, della Toscana — si allarga fino a porre un problema di partecipazione attiva nelle più generali strutture della comunicazione nazionale, anche radiotelevisiva.

Le formulazioni degli Statuti non sono, come si è visto, di principio e ne diede dimostrazione, per prima, la Sardegna impegnandosi fin dal 1971 con due proposte di legge volte a favorire la libertà di stampa e lo sviluppo di iniziative editoriali cooperative nell'isola. Quella iniziativa, di risonanza nazionale, trovò la più aspra opposizione degli industriali petrolchimici che monopolizzano la stampa sarda (e che, con Monti, sono uno dei cardini delle concentrazioni editoriali in atto in tutta Italia).

La legge, di risonanza nazionale, trovò la più aspra opposizione degli industriali petrolchimici che monopolizzano la stampa sarda (e che, con Monti, sono uno dei cardini delle concentrazioni editoriali in atto in tutta Italia).

L'azione per un intervento concreto in difesa della libertà di informazione (dove di resto svilupparsi di pari passo con il progredire ed il consolidarsi della realtà regionale, affermandosi in modo perentorio nel corso del 1972 quando più vivo è divenuto il dibattito sulla riforma della Rai-Tv e più

acuta la preoccupazione per i processi di ristrutturazione capitalistica del settore. Già nell'agosto del '72 infatti, i rappresentanti dell'Emilia-Romagna, Toscana, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Puglia e Lombardia esprimono un primo intervento congiunto sul tema della Rai-Tv, allacciando l'ipotesi di un progetto di riforma di iniziativa regionale. Nei mesi successivi il fronte si allarga e, pur muovendo spesso da posizioni diverse e ancora con incertezze di prospettive, realizza infine in ottobre, a Napoli, un convegno nazionale promosso dagli uffici di presidenza di tutte le regioni italiane.

Nel corso del convegno viene individuato un punto decisivo: le Regioni rifiutano l'ipotesi di una chiusura in «ghetti» regionali; respingono la tesi che vuol dar vita a venti televisioni capali forse di soddisfare ambizioni locali ma certamente destinate ad isolare la vita regionale dal contesto nazionale. Affermano infine la visione di uno Stato-comunità nel quale governo e Parlamento non considerino le ragioni «altro da sé» ma (citiamo dall'intervento del compagno Fanti, presidente dell'Emilia-Romagna) «come una componente essenziale, un tutt'uno con lo Stato di cui Governo e Parlamento rappresentano certo un momento essenziale ma non totalizzante».

L'impegno di Napoli è stato quindi ribadito recentemente in varie iniziative: una conferenza nazionale di Giunte, con l'ulteriore decisione di sottoporre all'esame dei rispettivi Consigli regionali, entro il 31 marzo, sia le proposte di Napoli sia i progetti di legge predisposti. E' in questo quadro che si inserisce la complessa iniziativa dell'Emilia-Romagna che ha già posto in discussione, al Consiglio ed in tutta la Regione, una proposta di legge di riforma per la Rai-Tv ed una serie di iniziative da svilupparsi a breve o a medio termine, tra cui una proposta legislativa anche per la stampa).

Questa articolazione di interventi regionali non va tuttavia considerata soltanto negli schemi riduttivi di un intervento politico genericamente destinato ad operare entro i termini di scadenza della riforma nazionale della Rai-Tv. La strategia generale emersa a Napoli e la sua riaffermazione nell'esperienza dibattita in corso in Emilia si aprono infatti ad un discorso ben più complesso e decisivo: propongono infatti, e in modo nuovo, una prima ipotesi di soluzione di quel problema fondamentale dell'informazione che è stato definito come «diritto di accesso».

I modi in cui ci si è accostati finora alle vecchie e nuove tecniche della comunicazione — infatti, non hanno mai risolto in modo soddisfacente (quando non lo hanno risolto in modo autoritario e repressivo) il tema dell'esercizio concreto del diritto costituzionale di informazione. E' in questione, cioè, il problema delle forme e dei mezzi di comunicazione. Più precisamente: il controllo collettivo degli strumenti di produzione dell'informazione. Si tratta di un problema decisivo, al quale tuttavia occorre accostarsi senza fare astrazione dalle condizioni storico-politiche del nostro paese, come tentano di fare quelle elaborazioni pseudo-scientifiche e pseudo-rivoluzionarie che genericamente si rifanno allo slogan della «controinformazione».

La proposta delle regioni sembra offrire un primo approccio di soluzione. Realizza infatti, all'interno di un sistema statale che è il frutto dell'attuale livello di lotta per la trasformazione democratica del paese, la possibilità concreta di unificare esperienze diverse, ma necessariamente conflittuali, dell'elaborazione e delle acquisizioni di massa. L'esercizio e la consistenza stessa del «diritto di accesso» può trovare attraverso l'istituto regionale — se questo realizza e verifica l'ipotesi costituzionale del decentramento dello Stato e dunque sviluppa la partecipazione collettiva alla gestione dello Stato — un primo strumento per avviare un diverso rapporto fra collettività, organismi democratici, autonomi locali e strumenti dell'informazione, sviluppando così, anche su questo terreno, un preciso collegamento con le esperienze storiche e con i temi generali di lotta del movimento operaio e democratico.

Dario Natoli

I GIORNI CHE DECISERO LA FINE DEL FASCISMO

La cattura di Mussolini

Un capolavoro di tattica partigiana - La resa delle brigate nere e dei presidi della Wehrmacht - Una colonna tedesca è bloccata a Dongo - Come avviene l'ispezione al convoglio - Il «duce» è scoperto: è travestito da soldato nazista - Con lui sono arrestati, senza combattere, una cinquantina di gerarchi - La missione di Audisio e Lampredi



Automezzi della colonna tedesca nella quale si nascondeva Mussolini fermata dai partigiani sulla strada di Dongo

In quanti libri, in quanti articoli di giornale è stata raccontata la cattura di Mussolini a Dongo? Eppure, non tutti sanno che essa fu possibile soltanto grazie a un piccolo capolavoro di tattica partigiana, messo in atto da una minuscola brigata armata che si era improvvisamente trovata di fronte una colonna nemica senza alcun dubbio più forte, il cui nerbo era costituito da più di duecento soldati tedeschi: 105 delle batterie anticeree della Luftwaffe e una quarantina appartenenti a quella scorta personale che Hitler aveva voluto mettere alle costole di Mussolini, e che fino a quel momento non lo aveva mollato per un solo istante. Come fu possibile arrestare i maggiori gerarchi repubblicani evitando un sanguinoso scontro armato?

Ne abbiamo parlato a lungo con il compagno Michele Moretti («Pietro Gatti»). Egli era allora il commissario politico della 52.a brigata gariboldina («Luigi Clerici»). Come tale, ebbe un ruolo di primo piano nei fatti di quei giorni: anche nell'episodio finale di Giulino di Mezzegra. Si trattò soltanto del verificarsi di una serie di casualità? La risposta è no. La colonna nazi-fascista venne fermata nei pressi di Dongo proprio perché in tutta la zona erano state applicate con rapidità le misure previste dai piani insurrezionali. Pochi giorni prima, quattro partigiani erano caduti nel corso di un rastrellamento. In breve tempo, però, la zona era stata «ripulita» dai tedeschi e dai fascisti: i presidi di tutti i paesi vicini si erano arresi; un gruppetto di brigatisti neri era fuggito attraverso il lago di Como.

Il blocco della strada era stato deciso nella notte tra il 25 e il 27 aprile, in una riunione nel municipio di Dongo. L'allarme scattò alle 6.30 del mattino, quando i partigiani di guardia corsero a svegliare il commissario politico e il comandante della 52.a, «Pedro» (cont. Pier-Luigi Bellini delle Stelle), per avvertirli che era arrivata una grossa colonna tedesca. In testa si trovava un'autoblinda repubblicana. Si ebbe il dubbio che nella colonna potesse nascondersi Mussolini, ma come averne la certezza?

In mezzo a mille preoccupazioni, si cercò di prendere tempo. Moretti e gli altri capi della 52.a parlarono con il comandante del reparto della Luftwaffe, il tenente Fallmeyer, e gli dissero che per prendere qualsiasi decisione era necessario interpellare il comando gariboldino, in Valtellina.

«Dopo alcune tergiversazioni», racconta Moretti, «l'ufficiale mise a disposizione l'autoblinda, sulla quale salimmo, insieme a lui, anche io, «Pedro» e l'interprete Hofmann, un cittadino svizzero. Per poter giungere al comando di divisione si dovette arrivare in fondo al lago: lungo la strada c'era molta gente, molti partigiani, tanti fazzoletti rossi da tutte le parti, e questo fece comprendere al tedesco quanto fosse difficile passare con tutta la colonna. Arrivati al ponte del Passo, che divide la provincia di Como da quella di Sondrio, scesi dalla macchina e dissi che andavo a controllare come era stato minato il ponte, e anche questo finì per impressionare molto il tenente Fallmeyer. Lui era sicuramente convinto che tutto fosse pronto per far bruciare le mine a nostro segnale.

Il tempo che passava non lavorava per i tedeschi, né tantomeno per i fascisti. I comandanti della 52.a lasciarono i tedeschi a Nuova Olina, dove il presidio della Wehrmacht si era arreso poco tempo prima, e raggiunsero da soli il comando gariboldino. Qui non c'era nulla da fare: i partigiani erano impegnati in un rastrellamento

di qualsiasi progetto fascista degno di questo nome. Lo sciopero insurrezionale era stato proclamato a Como nella notte tra il 25 e il 26 aprile (Mussolini si trovava ancora in prefettura, dove era arrivato la sera da Milano: il CLN era riunito poco distante in una casa privata, prima di trasferirsi nella caserma dei pompieri), e al mattino aveva avuto successo, sia nelle fabbriche che nelle scuole. Poco dopo le otto, però, cominciarono ad affluire in città decine e decine di automezzi carichi di brigantisti neri, parte ancora in pieno assetto di guerra e parte mescolati ai familiari. Fu un giorno di grande tensione: soltanto sul tardi il CLN riuscì a stabilire un contatto con i comandanti fascisti: venne stabilito che i repubblicani si sarebbero spostati a metà lago, dove chi avesse voluto cedere le armi

lo avrebbe potuto fare a un posto di blocco partigiano. Che cosa accadde dopo? Ce lo racconta il compagno Renato Scionti, che allora rappresentava il Pci nel CLN comasco. «L'accordo», dice, «salto nella giornata del 27, perché nella mattina le brigate fasciste in cammino sulla via Regina, lungo il lago, furono fermate senza scontri presso Cernobbio dai partigiani. Tornarono indietro e si chiusero a Como nella villa Oimo, e là io fui mandato insieme a un altro rappresentante del CLN per convincere i fascisti a lasciare le armi. Il compito non fu difficile: uno dopo l'altro, si fecero disarmare e si dispersero». Si trattava degli ultimi residui di otto brigate nere prima di accamparsi a Milano, Torino, Brescia e in altre città della Lombardia e del Piemonte. Avevano avuto modo di constatare durante i loro

spostamenti quale fosse l'ampiezza della sollevazione antifascista in atto, e non apparvero smania di andare a morire nel fantomatico «ri-dotto della Valtellina». Mussolini e i gerarchi avevano levato le tende da Como ancora prima. Il «duce» aveva in quel momento un solo programma: ripartire con i più intimi — Claretta Petacci lo aveva raggiunto — oltre il confine svizzero, sotto le grandi ali del servizio segreto americano diretto a Berna da Allen Dulles. Su questo punto una infinità di testimonianze coincidono. Sull'agenda di Graziani è rimasto scritto un appunto non interamente leggibile, ma sufficientemente chiaro nel suo significato: «26 aprile. Notte insomne... verso la frontiera... per il passaggio dell'intero governo con il Duce. Arrivo a Menaggio» (1). L'ex ministro Buffarini Guidi aveva cercato

I fucilati di piazzale Loreto

Tra le carte della Repubblica di Salò si trova questo documento agghiacciante sulle atrocità commesse nel periodo repubblicano. Si tratta di una lettera di Mussolini all'amministratore fascista in data 17 agosto 1944. Mussolini sa bene che cosa è accaduto sette giorni prima in piazzale Loreto, dove un massacro barbaramente quindici partigiani per rappresaglia; sa che il generale tedesco Tensfeld ha impedito la rimozione dei cadaveri per tutta la giornata: ha davanti agli occhi un rapporto che lo informa minutamente su che cosa hanno fatto le proprie truppe. Ma lui sulla rappresaglia — che ha sicuramente autorizzato — non ha nulla da dire. Si lamenta solo per il modo «convulsivo» in cui essa è stata effettuata (e sottolinea nella lettera la parola «modo»), perché si è accorto che l'esecuzione «ha ottenuto risultati diametralmente opposti» rispetto a quelli che ci si era proposti.

Anche la rappresaglia di Milano del 10 agosto, per il modo con cui è stata effettuata ha ottenuto risultati diametralmente opposti.

Da un rapporto ufficiale risulta che «l'esecuzione è avvenuta in piazzale Loreto in modo convulsivo e senza nessuna delle normali regole. I quindici individui furono calati dal camion all'angolo del Piazzale Loreto e invitati a disporre con la fucola contro il muro di una casa in costruzione.

«Fare che i disgraziati non sapessero di essere condannati alla fucilazione ed essendo stati vestiti di tuta pensavano di essere diretti in Germania a lavorare. Accortisi invece che la loro utilità era giunta ebbero accessi di disperazione e tentarono di fuggire in varie direzioni. Il plotone di esecuzione, sorpreso da questo fatto, iniziò una sparatoria a raffiche di mitra che uccise quasi subito tutti ma con ferite mortali nelle varie parti del corpo. Alcuni dei cadaveri avevano così aspetto raccapricciante. Uno dei disgraziati riuscì a fuggire per essendo ferito gravemente e salì al primo piano di una casa, ma giunto sul pianerottolo cadde morto in un lago di sangue e fu portato nel mucchio degli altri.

«Alle ore 8 del mattino fu chiesto al Gen. Tensfeld della S.S. residente a Monza (che aveva ordinato la esecuzione) di ottenere la rimozione dei cadaveri, ma fu risposto negativamente: «sicché solamente alle ore 18 fu possibile effettuare il trasporto all'obitorio. Durante tutta la giornata una folla notevole ha sempre stazionato dinanzi al mucchio dei cadaveri e molte furono le scene di raccapriccio e avvenimenti specie delle donne.

di aprire la strada, ma aveva avuto la sfortuna di essere arrestato dalla Finanza insieme al ministro delle Corporazioni, Tarchi. Egli conosceva a perfezione la zona, dal momento che negli ultimi mesi aveva diretto nella valle di Grandola un imponente traffico di contrabbando di stoffe e orologi (2). E proprio a Grandola, a poco più di dieci chilometri dalla frontiera, si recò Mussolini con il suo piccolo seguito di macchine, al quale riuscì ad agganciarsi a stento la scorta del tenente Birzer (che nell'occasione doveva minacciare l'uso delle armi per evitare di essere tagliato fuori dalla colonna).

Nicola Bombacci, il vecchio rinnegato che seguì i gerarchi nelle ultime ore, dichiarò dopo il suo arresto che la fuga del «duce» dall'Italia era stata studiata minutamente: i tentativi fallirono per diverse ragioni, prima a Grandola, poi a Menaggio, dove Mussolini si era in seguito trasferito. Le ragioni del mancato successo — è vero — potevano essere diverse. La situazione era molto ingarbugliata. Ma in quel momento l'ostacolo principale al progetto di ripartire in Svizzera era costituito dalla presenza della scorta tedesca, ben decisa a non cedere la preda del «duce» agli americani.

Durante la notte tra il 26 e il 27 aprile, giunse a Menaggio la colonna della Luftwaffe comandata da Fallmeyer: reparti di contraerea molto bene armati. In un momento di «confusione», pare che Mussolini abbia detto: «Con duecento tedeschi, si va in capo al mondo». Lo scopo del tenente Fallmeyer era invece molto più modesto, perché egli voleva tentare di giungere a Merano, attraverso lo Stelvio, per poter raggiungere poi il Tirolo. La colonna si formò quindi con forza, e per esserci erano trovate lungo la stessa via i due reparti tedeschi (quello di Fallmeyer e quello di Birzer). L'autoblinda del segretario del partito repubblicano Alessandro Pavolini, e qualche macchina dei gerarchi, seguivano all'appello. Graziani, che fuggiva a Lario, aveva tagliato la corda senza salutare, avendo poi cura di darsi prigioniero in una maniera tale che gli permise (sia pure a prezzo di non poche avventure) di giungere salvo nelle celle di San Vittore.

Sull'autoblinda era rimasto per diverse ore anche Mussolini, durante la sosta al posto di blocco. Quando però si seppe che i tedeschi avevano accettato alcune delle condizioni poste dai partigiani e si apprestavano perciò a mollare i camerati sulla piazza di Dongo, il tenente Birzer fece il solito atto da capofila: «Dopo aver ricevuto un cappotto militare tedesco, un elmetto e un mitra, travestì Mussolini da soldato del Fuhrer, e lo nascose sul cassone di uno dei camion della Luftwaffe. Poco dopo — si era ormai al primo pomeriggio, perché più di mezza giornata se n'era andata nei patteggiamenti — il «duce» ne discendeva a mani alzate sotto la minaccia della pistola di un partigiano. Nessuno abboccò un tentativo di difesa.

Uno dei racconti più vividi del controllo degli automezzi sulla piazza di Dongo è contenuto nella relazione del brigadiere della Finanza Giorgio Buffarini, che aveva avuto il carico di accompagnare la testa della colonna al posto prestabilito (in una mano teneva la bandiera rossa dei partigiani, nell'altra quella bianca). Sul primo autocarro, egli aveva trovato nascosto il ministro fascista Romano. Aveva perciò raccomandato di stare attenti a quelli successivi. Alcuni partigiani erano saliti sul terzo camion della fila, e uno di essi, Giuseppe Negri, aveva avuto la netta impressione di riconoscere. «In un militare sdraiato a terra, coperto da un cappotto dell'aviazione germanica, ci mettevo in testa e occhiali da sole, proprio Mussolini»; chiamati i compagni e tolto l'elmetto a quello strano soldato, ogni dubbio svaniva, anche se i tedeschi presenti badavano a ripetere che si trattava di un «camerata ubriaco».

Il brigadiere Buffarini ritorna poco dopo. «Trovo — riferisce — Mussolini in piedi sull'autocarro, pallido in viso e con le mani alzate in segno di resa». Gli dice di non temere. «Mi guarda con una smorfia di sorriso — annota —, risponde: «Lo so che non mi faranno del male»».

Alcuni protagonisti

WALTER AUDISIO («colonnello Valerio»), addetto al Comando generale del CVL. Poi deputato del Pci della circoscrizione Cuneo-Asti-Alessandria.

PIER LUIGI BELLINI DELLE STELLE («Pedro»), comandante della 52. brigata Garibaldi.

ALDO LAMPREDI («Guido»), sottosegretario del Pci. Poi Comandante generale del CVL. Poi segretario della commissione di controllo dell'ENR.

ENRICO MATTEI («Ezio»), rappresentante della Dc nel Comando generale del CVL. Poi presidente dell'ENI.

MICHELE MORETTI («Pietro Gatti»), commissario politico del Pci nel CLN di Como. Poi deputato della circoscrizione Bari-Foggia.

RENATO SCIONTI, rappresentante del Pci nel CLN di Como. Poi deputato della circoscrizione Bari-Foggia.

tentato di nascondersi tra le giunglie e solo un colpo. Ripartirono subito, ma vennero fermati poco oltre, al ponte del Passo, e costretti alla resa.

Al Comando generale del CVL, che proprio nella giornata si era trasferito a palazzo Brera, dove pochi giorni prima aveva annunciato la sua partenza, il 27 aprile: «Mussolini, Pavolini, Bombacci sono stati arrestati. Seguiranno altre notizie». I messaggi successivi non fecero che confermare la notizia. Non si trattava che di applicare le decisioni già prese (3). Le misure organizzative vennero precisate nella notte. Longo ha ricordato che anche Enrico Mattei, rappresentante democristiano nel Comando generale, si occupò della missione per Dongo. Già all'inizio dell'insurrezione, quando venne discussa la questione Mussolini, Mattei aveva sostenuto la proposta di «fucilarlo senz'altro, in base a una decisione già presa dal CLNAI per cui dovevano essere fucilati, senza alcuna formalità, sulla base del semplice riconoscimento, i maggiori capi del fascismo, resti responsabili della guerra, e i capi della Patria». «Fu lo stesso Mattei — ricorda Longo — che nella notte in cui arrivò al nostro Comando generale la notizia dell'arresto a Dongo di Mussolini provvide alla formazione della delegazione incaricata di recarsi sul posto per prendere in consegna i gerarchi catturati e passare all'applicazione delle decisioni di esecuzione già adottate. Fu così che nacque la missione capeggiata da Audisio e Lampredi» (4).

Walter Audisio, addetto al Comando generale, si trovava a palazzo Brera, dove pochi giorni prima aveva sede il comando territoriale repubblicano. «Ricordo bene — egli ha riferito — che sul mio tavolo c'era una minuta scritta dal generale fascista Raimondo, con l'indicazione dei nomi degli ufficiali della GNR che dovevano essere incaricati di recarsi sul posto per prendere in consegna i gerarchi catturati e passare all'applicazione delle decisioni di esecuzione già adottate. Fu così che nacque la missione capeggiata da Audisio e Lampredi» (4).

Candiano Falaschi (continua)

(1) Vedi la Storia della repubblica di Salò di Torino, 1963, di Frederick W. Deakin, pag. 1089.

(2) Buffarini Guidi, che agiva allora sotto il nome di «Guido», era un ex collaboratore di Mussolini. Per questo, venne fucilato a Milano il 10 luglio 1945. Da Grandola era passato in Svizzera anche l'attrice Doris Durr.

(3) Radio Milano trasmise la sera del 27 aprile un breve discorso di Sandro Pertini, con il quale si annunciava il risultato dell'arresto di Mussolini. Pertini diceva che era necessario un giudizio «per dritissima». «Questo noi vogliamo — soggiungeva —, nonostante che pensiamo che per questo il plotone di esecuzione sia troppo onore. Egli meriterebbe di essere ucciso come un cane tignoso».

(4) Dichiarazione pubblicata da Paese Sera il 27 ottobre 1972, in occasione del decimo anniversario della scomparsa di Mattei.

Nei prossimi giorni
Missione
a Como
e a Dongo

PUBBLICATI DALLA RIVISTA SOVIETICA «NOVI MIR»

RICORDI SU CHLEBNIKOV

Aleksandr Leites rievoca i suoi incontri col poeta negli anni Venti a Karkov - Un «maestro» per Majakovskij, un «modello» per Mandelstam

Dalla nostra redazione
MOSCA. 26. Il primo numero di quest'anno della rivista «Novi Mir» contiene un interessante articolo dedicato alla figura e all'opera del poeta Vsevolod Chlebnikov, uno dei maggiori rappresentanti del futurismo, amico e «maestro» di Majakovskij, insieme al quale firmò, nel 1912, il «Manifesto dei futuristi».

Autore dell'articolo è Aleksandr Leites che fu accanto al poeta negli anni venti quando viveva solitario a Karkov, allora capitale dell'Ucraina sovietica. Passato il primo periodo di

«sbando» e conosciuto meglio il valore del poeta, Leites seguì attentamente la attività multiforme del futurista amico di Majakovskij. Era Majakovskij — ricorda Leites — che lo definiva «il Cristoforo Colombo dei nuovi continenti della poesia» e lo considerava «uno dei suoi maestri».

Dopo avere più volte sottolineato il valore poetico di Chlebnikov, l'autore rivela che quando a Karkov, per una conferenza, giunse l'allora commissario all'istruzione Lj. Platonskij, Chlebnikov si precipitò a incontrarlo perché aveva in animo di scrivere

un inno rivoluzionario che — tratto dal suo poema «Ladomir» — doveva affacciarsi all'Internazionale. I particolari sul colloquio tra i due non sono noti — prosegue Leites — ma quello che si può dire è che Chlebnikov desiderava ardentemente andare incontro al grande pubblico sovietico. Certo, la condizione di parità era estremamente difficile perché il poema «Ladomir» era stato pubblicato in sole 50 copie. L'incontro con il grande pubblico avvenne più tardi, dopo un viaggio a Rostov, Baku, in Persia e a Platigorsk, e precisamente quando sulle tavole compar-

vero poesie di Majakovskij e Chlebnikov.

Era il marzo del 1922. Ma tre mesi dopo, il 28 giugno, nel villaggio di Santolova, nei pressi di Novgorod, il poeta moriva. Majakovskij — ricorda Leites — scrisse un significativo necrologio e Mandelstam nella rivista «Ruskoe Iskusstvo» (Arte russa) scrisse che «ogni fido di ogni sua poesia può essere considerato come l'inizio di un nuovo poema: Chlebnikov ha scritto non solo dei versi, ma ha gettato un modello al quale si potrà attingere per secoli».

Carlo Benedetti

Perchè il numero degli esercenti è così alto

La crisi del commercio in Italia è esplosa col «miracolo economico»

Quattro giorni di cammino, sotto una pioggia battente, lungo le strade che dal Sulcis portano al capoluogo — L'incontro a Decimomannu e Assemini con i sindaci, i lavoratori, i dirigenti politici e sindacali — Il concentramento davanti al palazzo della Regione, in piazza Trento

A black and white photograph showing a large, dense crowd of people, primarily men, standing outdoors. They are dressed in mid-20th-century attire, including jackets, sweaters, and hats. The crowd is positioned in front of a building with a visible entrance and windows. The image is grainy and has a high-contrast, historical quality.

Dibattito PCI-PSI-DC a San Donato Milanese

Nuovo modo di pagamento per le pensioni INPS

L'INPS, di intesa con l'amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni, ha deciso di rielaborare il calendario dei pagamenti delle pensioni

di aree industriali del Settent-
trione; dall'altro, la fuga dal-
le campagne, incoraggiata dal-
la mancanza di una politica
programmata e riformatrice.
Proprio in questi anni, di

marzo 1973, tutte le pensioni pagate agli sportelli degli uffici postali avranno le seguenti scadenze: dal 1° al 15° dei mesi dispari (gennaio, marzo, maggio, luglio, settembre, novembre) le pensioni Adria, Lloyd Triestino, daziari, gasisti, ecc. e le pensioni di provvidenza delle iscrizioni collettive derivanti da speciali convenzioni degli esattoriali e della previdenza marinara. Il 16° dei mesi dispari (febbraio, aprile, giugno, agosto, ottobre, dicembre) le pensioni della presidenza marinara a carico dei comuni, delle municipalità obbligatorie e telefoniche. Il giorno 4 dei mesi dispari, con possibilità di frazionamento dal 2, le pensioni di provvidenza dei comuni, detto agli uffici postali e alle agenzie dell'amministrazione P.P.T.T. di vecchiaia della piccola pesca e acque interne, dei

fatto, larghe fasce del mondo contadino costrette ad abbandonare i campi si sono riversate nel « triangolo industriale », nell'emigrazione interna ed esterna e, in particolare, nel settore terziario. Da ciò

do invalidità e vecchiaia operai miniere di zolfo della Si-

senza considerare gli ambulant! l'attuale enorme nu-

PIU' FORTE L'AZIONE DEGLI STATALI PER LE RIFORME

strutture statali.
In una impostazione rivendicativa di questa natura risulta evidente l'obiettivo di inserire la vertenza degli statali nella più generale linea strategica del movimento che, proponendo la via di un programma di ripresa e di sviluppo economico e sociale, non può non affrontare il ruolo dello Stato così come concretamente si presenta oggi dopo la fase di avvio delle Regioni.

tario e partecipazione attiva della categoria va maturando, (pur dopo iniziali incertezze e con qualche resistenza) un positivo ripensamento critico da parte del sindacalismo autonomo, che ha intanto consentito di schiere in campo il più ampio fronte di lotta.

In presenza di un così vasto schieramento di forze, sorretto dalla combattività dei lavoratori, e di fronte alla forza di persuasione dei contenuti rivendicativi, il go-

sempre più sviluppandosi nel Parlamento e nel Pese; di pari passo, infatti, alle lotte per la soluzione e contro i propositi controriformatori di Andreotti, dei problemi della agricoltura, della sanità, dell'edilizia pubblica, della difesa del suolo, va emergendo dinanzi alle masse lavoratrici l'urgenza di garantire ed estendere il potere autonomo delle Regioni, di definire in un armonico disegno i rapporti tra Stato e Regioni, di

strumentali», collegati allo sviluppo dell'ENI e della società e quindi a una tecnologia più avanzata (come l'elettronica e l'energia nucleare);

3) una svolta nel campo dell'energia nucleare si impone per colmare rapidamente il ritardo del paese in questo fondamentale settore;

4) è necessaria una presenza importante dell'ENI per lo sviluppo della «chimica secondaria» (fine e paracchimica) «che sia tale però da assicurare alle piccole e medie

nuti Casali, per il Nuovo Pignone (che ha riferito su un convegno del gruppo Pignone a Firenze) Corbellini della l'ANIC, Faccio della SNAM Progetti, Maspero, della Sella, lula comunista dell'ENI, Fairlata, della FILEA-CGIL, Pellin, DC (del comitato promotore) Carlo Maria Santororo del regionale lombardo (PCI) e Faracci dei laboratori di ricerca.

estromettere dal settore min-
gliaia di piccoli operatori e
per avere, quindi, la possibi-
lità e la « libertà » di dominar-
completamente il mercato dei
consumi, imponendo merci a
prezzi.

Non a caso, dietro le grandi
di imprese commerciali vi so-
no i colossi dell'industria e
della finanza, come la FIAT
(che controlla la Rinascentese)
l'UPIM e lo SMA) e come
la Montedison (che controlla
la Standa). E non a caso, al-
tresi, le altre grandi aziende

Secondo Andreotti, inoltrando la mancata utilizzazione delle scritture contabili IVA per verificare la denuncia del reddito si «non deve comunque sprecare».

Avanza l'unità

Certamente il processo di unità sindacale, con le particolari accentuazioni che si sono realizzate tra le Federazioni CGIL, CISL, UIL, ha fatto un grande passo, e far crescere tra i lavoratori la coscienza di una « svolta » sindacale in direzione di una piattaforma unificante degli interessi, è un obiettivo che, nella stessa categoria, ha già verificato nel corso della lotta e dall'esito della vertenza la vitalità e la potenzialità dell'esperienza unitaria, cresce la consapevolezza che il processo insieme alla richiesta di una partecipazione democratica alla vita dei sindacati.

È significativo rilevare che proprio per questo intrecciarsi avanzato del processo uni-

verno, dopo alcuni tentativi falliti, è stato costretto ad accettare la soluzione di ricorrere ai sei amministratori per il « riassetto » e ad un accordo globale su tutti i punti della piattaforma: anche su quello riguardante il nuovo corso. Ma, per il momento, si sa che dovrà essere attuato con decorezza dal primo gennaio 1975: e questo è un punto molto strettamente collegato alla politica di bilancio e alla attuazione della pubblica amministrazione e con il modo stesso di lavorare all'interno dell'apparato statale da consentire ai sindacati di non sentirsi « assorbiti » nella struttura, e di avere una reale confronto con il governo investendo tutta la problematica della riforma.

Su questo tema, nelle prossime settimane, nel prossimo mese il dibattito e lo scontro politico andranno

procedere ad un effettivo riordinamento della Pubblica amministrazione

Collegamenti

In questa prospettiva i sindacati degli statali intendono portare la loro specifica contribuzione a stabilire secondi collegamenti: consapevoli che i problemi dei lavoratori dello Stato troveranno una reale soluzione solo se si creerà una Pubblica amministrazione efficiente e democratica al servizio della collettività nazionale; e sia, alla pari di tutti gli altri lavoratori, dall'aspetto socio-economico e sociale che porti ad una crescente domanda di investimenti per la collettività, di servizi collettivi, di beni per la occupazione.

Massimo Prisco

aziende» (che hanno una fol-
tissima presenza in questo
settore, a parte il problema
della stessa presenza di
questo « estero » e prospettive
di sviluppo);

5) in questo campo si collo-
ca il rapporto fra ENI e Monte-
dislon. Colajanni in proposito
dice: « Il problema della coe-
sistenza dei comunisti a un eve-
ntuale controllo diretto dell'
ENI sulla Montedison, per il
cui caso darebbe luogo a un
accanimento economico in-
governabile e a una concen-
trazione di potere pericolosa
per la stessa democrazia. »

I comunisti sono per acqui-
siti, i socialisti per controllo, e
il sistema delle Partecipazio-
ni statali. Ma la nostra proposta
a breve, di fronte al fallimen-
to della formula CIFE, è in lin-
ta con la Montedison. E Montedison
che sono già nelle ma-
ni di imprese pubbliche com-

Conferenza dei sindacati sulla struttura distributiva

distributive sono nelle mani di potenti e ristretti gruppi azionari.

La ristrutturazione che il portavoce dei colossi della chimica vanno predicando, presentandola come un tocca a se stessi, è in realtà un'operazione di natura diversa, dunque, e contraria alla riforma.

Per questa via, che è il primo risultato che si otterrebbe sarebbe quello di aumentare la potenza economica delle grandi aziende, delle concentrazioni padronali. La subordinazione dei lavoratori al grande padronato, pertanto, diventerebbe totale: in fabbrica, in ufficio, in ogni attività produttiva e nei consumi. In tal modo, il salario dei lavoratori della PIATATA ad esempio, ma anche di altri settori, si ridurrebbe di un terzo, o addirittura totalmente nelle mani del padrone. Ma vi è di più.

Apprendo la strada al domani

gere alla non vendicatività dei
comuni. «Non si può dire che
l'anno in corso». Ma i casi sono
due: o la dichiarazione dei re-
lati rimane al disotto del re-
lati, oppure non c'è alcun va-
riante. In ogni caso, le im-
putazioni delle denunce in-
feriscono. Quello del governo è dun-
que un'espresso invito a dinge-
razioni non politiche, in altre
parole, per colpire a fondo
i commercianti.

Sembra pertanto piuttosto
difficile che simili melodi ri-
petano. Ma se i commercianti
fiscali possono sfuggire ad un
intervento parlamentare, quan-
to ai commercianti, Andrea
ha confermato ancora il ser-
vizio. «Non si può dire che
il servizio sanitario gratuito per tutti
i cittadini, offrendo in cam-
biamento di ripianare ancora una volta
la spesa di alcuni cittadini. Ma
non si può dire che il servizio
di apertura porta ad altri
svantaggi e relativa possibilità
aggravio contributivo».

La furiosa tempesta che ha sconvolto per 48 ore il Tirreno e lo Jonio

Navi alla deriva nel mare di Sicilia Si capovolge un cargo: morti 3 marinai

L'« Arturo Volpe », dopo aver passato lo stretto di Messina, non ha resistito alle ondate forza 8 - Drammatici SOS poi l'abbandono obbligato prima dell'arrivo dei soccorsi - Otto feriti, gli altri uccisi dal freddo
Ancora in fiamme al largo di Stromboli una nave da carico greca: gli uomini d'equipaggio sono in salvo



MESSINA — Uno dei marinai della «Volpe» giunge ferito in porto

Nostro servizio

MESSINA, 26. C'è stato l'inferno nel Tirreno nelle ultime 48 ore. E' stata soprattutto una tragedia per gli uomini del mare. Una nave italiana è naufragata al largo delle coste messinesi: tre marinai dell'equipaggio sono morti e 8 sono rimasti feriti ma non gravemente; un'altra nave di nazionalità greca sta ancora bruciando al largo dell'isola di Stromboli ed è stata abbandonata da tutto l'equipaggio: decine di imbarcazioni si sono trovate in drammatiche condizioni per il mare in tempesta a forza 8: hanno lanciato segnali di soccorso per tutta la notte.

La nave alla deriva è il mercantile « Arturo Volpe », del compartimento di Napoli di proprietà della omonima società Volpe, di 1500 tonnellate di stazza, con 17 uomini di equipaggio tutti di Napoli e dintorni. E' naufragata al largo delle coste tirreniche di Messina, a circa un miglio a nord della secchia di Capri. Carica di legname per oltre 4 mila tonnellate, alla volta di Pozzuoli, proveniente da Novorossiisk, porto sovietico sul Mar Nero.

I tre marinai morti per asfissia sono: Gennaro Lombardo, 55 anni di Torre del Greco, direttore di macchina; Vincenzo Romeo, 35 anni, primo macchinista; e Procidia e Ciro Russo, 41 anni, marinai di Torre del Greco. Degli altri membri dell'equipaggio, comandato dal capitano Biagio Antuono, di 42 anni di Procidia, che è rimasto illeso, quattro sono ricoverati all'ospedale di Messina e sono stati giudicati guaribili e 6 guaribili per lievi ferite e stato di choc. I loro nomi: Luigi Carciulo, 49 anni di Sorrento; Antonio D'Angelo, 28 anni di Ercolano; Alfonso Anzani, 48 anni di Borgo Trecase; ed Enrico Lista, 23 anni di Ercolano. I restanti marinai feriti sono ricoverati in altri ospedali cittadini e al centro di riabilitazione del Policlinico universitario. Sono: Vincenzo Lista, 22 anni di Ercolano; Oreste Savarese, 29 anni di Bacoli; Luigi D'Oro, tutti guaribili in cinque giorni. Un altro ferito (Antonio Andreotti di Napoli) è stato ricoverato negli ospedali di Palermo.

Tutti gli altri membri dell'equipaggio (Domenico Fugliese, Michele Autuono, Mario Paduano e Carmelo Fumari) sono illesi.

La « Arturo Volpe » aveva doppiato ieri alle 14 Capo Peloro, la estremità più orientale della Sicilia, dopo essere transitata senza incidenti per lo stretto di Messina. Si doveva portare a Pozzuoli per

scaricare il carico di legname. Nel passaggio dallo Jonio al Tirreno è stata investita con violenza dalla tempesta, di pioggia e di vento. In arrivo, il comandante ha deciso che in quelle proibitive condizioni del mare non si poteva proseguire la navigazione. Ha dato ordine di invertire la rotta e tornare in dietro per ricoverarsi nella rada di Paradiso, nei pressi di Messina. Ma l'operazione rientro non è riuscita. Il mare è cresciuto paurosamente. Alle ondate hanno sommerso il mercantile.

Nel compiere la virata, la «Volpe» ha offerto un fianco al vento di ponente che in quel momento fischia con folate di oltre 100 chilometri orari. Ciò ha fatto spostare il carico di legname che ha inclinato paurosamente la nave su di un lato e che incominciava così ad imbarcare acqua.

Sono stati momenti drammatici. Al punto di comando sono stati lanciati razzi luminosi perché la radio di bordo non funzionava più. Le scie luminose, nonostante la bufera, hanno messo in allarme la nave della marina militare, « Proteo », che stava dirigendosi a tutta forza al largo di Stromboli dove c'era l'altra nave, la « Island Creta » di 650 tonnellate con 8 uomini di equipaggio di nazionalità greca ma battente bandiera panamense, che aveva lanciato un disperato SOS.

La « Proteo », era ormai notte fonda mentre la bufera non accennava a diminuire, ha ordinato a tutte le navi in transito di dirigersi verso quelle in pericolo. Sono così intervenute la « Andrea Leopoldo » di 50 mila tonnellate, la « Amelia Grimaldi » di 30 mila tonnellate, oltre che a rimorchiatori delle capitanerie di Messina, Milazzo e Reggio Calabria, e a veloci aliscafi.

I marinai del cargo si sono buttati in acqua. La « Proteo » era ancora lontana: così sono rimasti per parecchie ore in acqua aggrappati di speratamente a pezzi di legno. Sono stati poi salvati dalla « Amelia Grimaldi ».

Tra i periti ce l'ha fatto la « Island Creta » intanto veniva raggiunta da diverse navi che si erano dirette nella zona richiamate da continue segnalazioni di soccorso. Sei marinai si erano buttati in mare perché il mercantile, per motivi ancora non chiariti, aveva preso fuoco e stava incendiandosi. I sei sono stati recuperati dalla « Andrea Leopoldo » che li ha sbarcati questo pomeriggio a Milazzo. Rimanevano a bordo il capitano e un marinaio che però sono stati salvati con un elicottero levatosi in volo dalla base di Mare-Sicilia.

La nave adesso brucia completamente e va alla deriva così come si deriva la povera «Volpe» con lo scafo completamente capovolto: galleggia ancora perché il carico di legname è saldamente legato ai mezzi di carico, come dicevamo, si sono trovati in gravi difficoltà. La nave «Rigoletto» che adesso è in salvo nella rada di Messina, si è trovata in difficoltà quando navigava al largo dell'isola di Stromboli. Il carico di automobili che trasportava per la furia delle ondate, si è spostato sulla fiancata sinistra inclinando paurosamente lo scafo.

In serata la « Island Creta » è stata rimorchiata fino all'imboccatura del porto di Milazzo dove è stata fatta arenare.

Diego Roveta

Il maltempo nel Sud

Per la neve crolli e villaggi isolati

Molto pesante è la situazione venutasi a creare specialmente nelle regioni del Sud dopo la nuova ondata di maltempo che si è dovuta registrare nelle ultime 48 ore. La zona più colpita — esclusa naturalmente la zona della tragedia delle navi — è quella della provincia di Benevento. Il tetto di una casa di Poggio Sannita è crollato a causa della neve travolgendo la famiglia del manovale Ruggiero Petrone di 61 anni: la moglie Maria Grazia di 60 anni è morta mentre il Petrone ed un figlioletto di 2 anni sono rimasti feriti.

Da oltre 40 ore una bufera di neve sta investendo il comune di Cesaro in provincia di Messina, dove la scorsa notte la temperatura ha toccato i 20 gradi sotto zero. Numerosi paesi sono isolati, in molti manca l'energia elettrica, in altri sono interrotte anche le comunicazioni telefoniche.

Anche a Siracusa il maltempo si è fatto particolarmente sentire. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire a più riprese per sbloccare le strade interrotte dall'acqua e dagli alberi caduti per il vento.

In Irpinia, nel Sannio e nel Casertano persiste la situazione critica perché in alcune località la neve ha superato il mezzo metro di altezza mettendo in difficoltà automobilisti e sciatori. Nelle zone dell'entroterra napoletano gli spazzaneve sono ancora al lavoro per sgomberare le sedi stradali dal manto nevoso. Pattuglie della stradale e dei carabinieri sorvegliano le strade del Matese, dell'Alta Irpinia e del Fortore per soccorrere automobilisti in difficoltà. Sono stati impegnati anche elicotteri dei carabinieri.

Da segnalare, infine, l'enorme difficoltà in cui si sono trovate le navi ed i traghetti in transito fra la penisola e la Sardegna. Rimorchiatori sono dovuti partire da Cagliari, Livorno e Civitavecchia per portare soccorso ai natanti in maggiore difficoltà. Nei porti della Sardegna tutti gli ormeggi delle navi sono stati rinforzati.

Intenso il « traffico » delle opere d'arte in Italia

Ritrovati i capolavori di Ravenna mentre sparisce un altro vaso greco

Geltati in un sacco da un'auto che fugge - Scomparsi i ladri - Il vandalismo un bluff per sviare le ricerche - Il cratere ellenico scomparso da Gela - « Se si dovesse restituire tutto (dicono all'estero) vuoteremmo molti musei... »

RAVENNA, 26. Appena saranno sbrigate le formalità del caso, la Pinacoteca di Ravenna rientrerà in possesso delle opere d'arte che le erano state sottratte da persone ancora ignote, nella notte di venerdì. I quadri sono stati infatti recuperati dai carabinieri di Ravenna e di Bologna nella notte di domenica, dopo un movimentato inseguimento nel corso del quale, però, i ladri sono riusciti a dileguarsi.

Anche in questo caso, le opere trafugate dalla Pinacoteca nella Loggetta Lombardiana, stavano andando in volo verso qualche paese estero: dagli indizi raccolti sembra che fossero destinate in Germania.

Tutto si è svolto nel giro di poche decine di minuti: alle 11,30 circa di lunedì, le Gite dei carabinieri appostate lungo la Ravennina, in prossimità di Ghibellina, una piccola frazione, intimavano l'auto, una Mercedes blu scura targata Roma P 57629 — ma la targa era falsa — la quale invece di fermarsi, accelerava. Nei pressi dell'abitato di Colia, gli inseguitori, forse vedendosela bruciare, hanno gettato i quadri in un sacco dal finestrino. In questo modo hanno avuto la possibilità di distanziare gli inseguitori e di sfuggire all'autostrada di Forlì.

Nel sacco che i fuggitivi hanno abbandonato sono state ritrovate le opere d'arte al completo, legate a gruppi di tre con uno spago: l'involucro portava la scritta « Gela » e « 48 » di azoto in tedesco. Ad avvalorare la tesi che il furto sia stato eseguito dietro commissione e che dopo il colpo le opere dovessero andare all'estero, oltre alla diciture del sacco c'è stato praticato il buco nell'interfascia della finestra che è di marca tedesca.

Oltre a questo c'è da rilevare come sia stato abile il tentativo di mascherare un



RAVENNA — Le opere recuperate dai carabinieri

furto portato a termine da professionisti lasciando sul luogo della rapina indizi che facevano supporre le opere d'arte irrimediabilmente danneggiate; un chiaro tentativo di sviare le indagini e trasportare solamente a livello di ambiente locale, di ladri da poco arruffati e vandali. Invece le opere sono state ritrovate al completo nel sacco e quasi intatte staccate con ogni cura e salvaguardate da offesa tanto che all'accademia

di Belle Arti di Ravenna che effettuerà i restauri si pensa che le opere potranno essere esposte presto di nuovo al pubblico.

Lino Cavina

...

GELA, 26. Un prezioso vaso greco, risalente al 460 avanti Cristo e firmato dal vasaio Nibbidis è stato rubato dall'abbazia della signora Maria Adisio

che era stata autorizzata a custodire l'artistico reperto dalla sovrintendenza alle antichità: dopo che un mese fa, una banda di ladri aveva compiuto un clamoroso furto di materiale archeologico (monete e medaglie) al museo nazionale.

E per finire, le ultime sul vaso ellenico di Eufrosino, sparito dal Lazio e « ritrovato » al Metropolitan Museum di New York: carabinieri e magistrato che conducono le indagini per fornire al ministero degli Esteri l'appoggio onde reclamare il vaso come opera italiana avrebbero individuato la tomba etrusca, nella quale si era nascosto il Cerveretti da dove il vaso sarebbe stato sottratto.

E' la tomba di un principe etrusco, già nota e scoperta (ma dopo il saccheggio) dalla Sovrintendenza all'Etruria Meridionale.

Un anno fa circa infatti il saccheggio era stato segnalato alle autorità da una guardia di finanza e da uno scovatore clandestino che avrebbe, in quella occasione collaborato con gli investigatori forse punto dal fatto di essere stato estromesso dal colossale affare. A quell'epoca il mondo di trafficanti di reperti fu messo a rumore dalla notizia di due eccezionali ritrovamenti fatti dal tombaio. Ma allora non se ne seppe molto di più: sulla pista debbono aver lavorato invece i giornalisti americani.

Un anno fa i conti tornano anche in Svizzera dove proprio un anno fa Hecth portò il vaso a un restauratore. « Ma non era il solo ».

Il restauratore in questione che tratta i clienti con segreto professionale, come « un avvocato ». E lo stesso ha aggiunto che « se si dovesse rimandare tutto quanto è giunto più o meno clandestinamente dall'Italia, a quest'ora molti musei in tutto il mondo si dovrebbero vuotare... ».

Spesso Titov dimentica che i giornalisti per mestiere, sanno ormai quasi tutto di lui e cerca di fare, con grande gentilezza, quel che può per ricordare all'intervistatore le sue, momenti e informazioni tecniche. E' cortesissimo, ma piuttosto avaro di particolari sui futuri programmi di lavoro della pattuglia cosmonautica sovietica. Ha risposto, da quando il suo nome è conosciuto, che non si può dire una centinaia di domande dei giornalisti di ogni parte del mondo. Eppure, risponde ancora a quel che chiediamo di essere entusiasti e con la faccia continuamente aperta al sorriso.

Titov, non crede di appartenere ormai alla preistoria dei voli spaziali? Lei ci ha detto che ha volato dodici anni orsono, dieci anni, lo spazio è diventato così familiare e le imprese cosmiche così tante da far pensare che si stia già a tirare le somme.

« Penso — risponde Titov — che una certa epoca, quella pionieristica, si sia effettivamente chiusa. Personalmente sono, comunque, orgoglioso di essere stato protagonista, come sono orgoglioso e felice di aver lavorato con i sovietici. E' vero, è stato un periodo le nostre ricerche sono soprattutto condotte con apparati automatici (le sonde degli aileraggi su Venere, il lavoro di Lunakhod) ma i cosmonauti sovietici si stanno già preparando, come d'altra parte i colleghi americani, alla missione di congiungimento nello spazio secondo gli accordi già fissati e noti a tutti. Il lavoro quindi — continua Titov — non manca. Non posso certo dire quali siano i colleghi sovietici e americani che prenderanno parte all'impresa, per ovvii motivi. Vorrei comunque aggiungere che io non mi considero affatto ormai inascelato e catalogato nella storia delle imprese spaziali e basterebbe dire che alla mia vita cominciata a stare male, tanto che l'altra settimana avevo dovuto vendere le poche cose che mi rimanevano per poter sopravvivere.

Evidentemente qualcuno, saputo di questa vendita, ha ritenuto di approfittarne.

« Certo è che dal volo di Gagarin ad oggi, cioè in questi dodici anni, si sono fatti passi da giganti e le applicazioni tecniche e scientifiche nate dalle necessità spaziali fanno ora parte della nostra vita quotidiana ». Titov aggiunge ancora che — secondo lui — lo stacco tra la realtà e la scienza è sempre esistito e sempre esisterà. Se le cose se si muovessero insieme non si farebbe, comunque, mai un passo avanti.

Gli chiediamo di Gagarin.

Titov dice: « Non voglio utilizzare parole come "ero" o "fatto" per l'umanità. Voglio solo aggiungere e l'ho fatto scritto nel libro "Il mio pianeta azzurro", che con Gagarin si poteva stare sereni e sicuri. Era un grande compagno, semplice, pieno di spirito. Abbiamo lavorato molto, tanto insieme. Avevamo la stessa età e anche lo spirito con il quale affrontavamo le cose era lo stesso ».

Che cosa si pensa — chiede ancora — quando si è soli e così distanti dalla Terra?

E' una domanda ormai riproposta per l'ennesima volta, ma che anche noi non siamo riusciti a trattenere. E' un po' la curiosità dell'uomo che non è mai andato troppo lontano da casa e che cerca di rubare sensazioni e stati d'animo ad un altro come lui che invece ha avuto la possibilità di vedere qualcosa di straordinario.

Titov sorride e precisa subito che lo spazio non è davvero troppo lontano. Poi aggiunge: « Dallo spazio, la Terra è proprio piccola. Nei confronti dell'universo, si tratta davvero, come si dice da sempre, di un granello di sabbia. Pensate che la mia navicella passava sopra a Mosca e dilucidare minuti dopo minuti lo stato della città era come guardare un dito della mano di un altro uomo che si muoveva in un altro mondo ».

Wladimiro Settlemelli

A colloquio con l'astronauta sovietico Gherman Titov

Quando lo spazio diventa un luogo di lavoro

La lunga giornata di un pilota cosmico - Ricordo di Gagarin: « Ero la sua riserva, ma soprattutto il suo più caro amico » - « L'era pionieristica s'è chiusa, ma ora i programmi non mancano certo » - L'esplorazione extraterrestre, il progresso sul nostro pianeta, la pace - « Nell'universo la guerra appare inconcepibile »



L'astronauta sovietico Gherman Titov durante l'intervista concessa al nostro redattore

Essere puntuali all'incontro con il cosmonauta sovietico Gherman Titov, compagno di Gagarin, abituato a programmi di lavoro che spaccano il tempo, era più che un dovere. Invece, le strade di Roma sono più difficili di quelle del cosmo e la chiacchierata con Titov, che ha una mezz'ora di ritardo, Titov, quarant'anni, figlio di un maestro elementare, ufficiale superiore dell'aviazione sovietica, pilota di prima classe, ingegnere aeronautico, è stato « riservato » del grande Gagarin, per il primo volo umano nello spazio il 12 aprile 1961. Con lui si è preparato e con lui è giunto fino al piede della gigantesca Vostok I. Insieme, hanno vissuto tutte le ansie e le emozioni delle ore che hanno preceduto e seguito il primo volo spaziale. Titov, il 6 agosto 1961, sulla Vostok II ha poi portato a termine diciassette rivoluzioni intorno alla Terra, restando solo nello spazio per ben 25 ore.

Era qui a Roma per la conferenza mondiale sul Vietnam. E' già stato altre due volte in Italia. La prima proprio nel 1968 quando si diffuse per il mondo, in un attimo, la notizia della morte di Gagarin. Titov, si trovava a Pozzuoli, per quel che hanno dato all'umanità dal punto di vista tecnico e scientifico. Altri addirittura pensano che sarebbe stato molto meglio aspettare a conquistare lo spazio dato il divario tra quelle imprese e quelle terrestri.

« Penso — risponde Titov — che una certa epoca, quella pionieristica, si sia effettivamente chiusa. Personalmente sono, comunque, orgoglioso di essere stato protagonista, come sono orgoglioso e felice di aver lavorato con i sovietici. E' vero, è stato un periodo le nostre ricerche sono soprattutto condotte con apparati automatici (le sonde degli aileraggi su Venere, il lavoro di Lunakhod) ma i cosmonauti sovietici si stanno già preparando, come d'altra parte i colleghi americani, alla missione di congiungimento nello spazio secondo gli accordi già fissati e noti a tutti. Il lavoro quindi — continua Titov — non manca. Non posso certo dire quali siano i colleghi sovietici e americani che prenderanno parte all'impresa, per ovvii motivi. Vorrei comunque aggiungere che io non mi considero affatto ormai inascelato e catalogato nella storia delle imprese spaziali e basterebbe dire che alla mia vita cominciata a stare male, tanto che l'altra settimana avevo dovuto vendere le poche cose che mi rimanevano per poter sopravvivere.

Evidentemente qualcuno, saputo di questa vendita, ha ritenuto di approfittarne.

« Certo è che dal volo di Gagarin ad oggi, cioè in questi dodici anni, si sono fatti passi da giganti e le applicazioni tecniche e scientifiche nate dalle necessità spaziali fanno ora parte della nostra vita quotidiana ». Titov aggiunge ancora che — secondo lui — lo stacco tra la realtà e la scienza è sempre esistito e sempre esisterà. Se le cose se si muovessero insieme non si farebbe, comunque, mai un passo avanti.

Gli chiediamo di Gagarin.

Titov dice: « Non voglio utilizzare parole come "ero" o "fatto" per l'umanità. Voglio solo aggiungere e l'ho fatto scritto nel libro "Il mio pianeta azzurro", che con Gagarin si poteva stare sereni e sicuri. Era un grande compagno, semplice, pieno di spirito. Abbiamo lavorato molto, tanto insieme. Avevamo la stessa età e anche lo spirito con il quale affrontavamo le cose era lo stesso ».

Che cosa si pensa — chiede ancora — quando si è soli e così distanti dalla Terra?

E' una domanda ormai riproposta per l'ennesima volta, ma che anche noi non siamo riusciti a trattenere. E' un po' la curiosità dell'uomo che non è mai andato troppo lontano da casa e che cerca di rubare sensazioni e stati d'animo ad un altro come lui che invece ha avuto la possibilità di vedere qualcosa di straordinario.

Titov sorride e precisa subito che lo spazio non è davvero troppo lontano. Poi aggiunge: « Dallo spazio, la Terra è proprio piccola. Nei confronti dell'universo, si tratta davvero, come si dice da sempre, di un granello di sabbia. Pensate che la mia navicella passava sopra a Mosca e dilucidare minuti dopo minuti lo stato della città era come guardare un dito della mano di un altro uomo che si muoveva in un altro mondo ».

Wladimiro Settlemelli

L'allucinante delitto di Torino

FU TORTURATO PER UN'ORA PRIMA DI ESSERE UCCISO

Dalla nostra redazione

TORINO, 26. Allucinanti particolari si sono appresi sull'uccisione del contadino Stefano Teretto, assassinato a foruncione nella campagna di Settimo Vittone, in provincia di Torino.

Dalle indagini è infatti risultato che il Teretto prima di essere ucciso, è stato legato e sepolto nella sua abitazione, poi ancora torturato per oltre un'ora dai banditi che volevano scoprire il nascondiglio dei suoi risparmi.

Come si ricorderà, Stefano Teretto, 70 anni, di Settimo Vittone è stato trovato ucciso solo in un settore di campagna di Cessola.

Stefano Teretto era un vecchio contadino che lavorava la terra della parrocchia, vicino al castello di Cessola, un posto isolato. Era diviso dalla moglie ormai da diversi anni, e viveva solo in una misera cascina. Gli ultimi anni della sua vita erano stati rapinati degli arretrati della pensione, circa trecentomila lire, che aveva cominciato a stare male, tanto che l'altra settimana aveva dovuto vendere le poche cose che gli rimanevano per poter sopravvivere.

Evidentemente qualcuno, saputo di questa vendita, ha ritenuto di approfittarne.

« Penso — risponde Titov — che una certa epoca, quella pionieristica, si sia effettivamente chiusa. Personalmente sono, comunque, orgoglioso di essere stato protagonista, come sono orgoglioso e felice di aver lavorato con i sovietici. E' vero, è stato un periodo le nostre ricerche sono soprattutto condotte con apparati automatici (le sonde degli aileraggi su Venere, il lavoro di Lunakhod) ma i cosmonauti sovietici si stanno già preparando, come d'altra parte i colleghi americani, alla missione di congiungimento nello spazio secondo gli accordi già fissati e noti a tutti. Il lavoro quindi — continua Titov — non manca. Non posso certo dire quali siano i colleghi sovietici e americani che prenderanno parte all'impresa, per ovvii motivi. Vorrei comunque aggiungere che io non mi considero affatto ormai inascelato e catalogato nella storia delle imprese spaziali e basterebbe dire che alla mia vita cominciata a stare male, tanto che l'altra settimana avevo dovuto vendere le poche cose che mi rimanevano per poter sopravvivere.

Evidentemente qualcuno, saputo di questa vendita, ha ritenuto di approfittarne.

« Certo è che dal volo di Gagarin ad oggi, cioè in questi dodici anni, si sono fatti passi da giganti e le applicazioni tecniche e scientifiche nate dalle necessità spaziali fanno ora parte della nostra vita quotidiana ». Titov aggiunge ancora che — secondo lui — lo stacco tra la realtà e la scienza è sempre esistito e sempre esisterà. Se le cose se si muovessero insieme non si farebbe, comunque, mai un passo avanti.

Gli chiediamo di Gagarin.

Titov dice: « Non voglio utilizzare parole come "ero" o "fatto" per l'umanità. Voglio solo aggiungere e l'ho fatto scritto nel libro "Il mio pianeta azzurro", che con Gagarin si poteva stare sereni e sicuri. Era un grande compagno, semplice, pieno di spirito. Abbiamo lavorato molto, tanto insieme. Avevamo la stessa età e anche lo spirito con il quale affrontavamo le cose era lo stesso ».

Che cosa si pensa — chiede ancora — quando si è soli e così distanti dalla Terra?

E' una domanda ormai riproposta per l'ennesima volta, ma che anche noi non siamo riusciti a trattenere. E' un po' la curiosità dell'uomo che non è mai andato troppo lontano da casa e che cerca di rubare sensazioni e stati d'animo ad un altro come lui che invece ha avuto la possibilità di vedere qualcosa di straordinario.

Titov sorride e precisa subito che lo spazio non è davvero troppo lontano. Poi aggiunge: « Dallo spazio, la Terra è proprio piccola. Nei confronti dell'universo, si tratta davvero, come si dice da sempre, di un granello di sabbia. Pensate che la mia navicella passava sopra a Mosca e dilucidare minuti dopo minuti lo stato della città era come guardare un dito della mano di un altro uomo che si muoveva in un altro mondo ».

Wladimiro Settlemelli

In manicomio l'assassino del compagno Spampinato

RAGUSA, 26. Roberto Campia, 27 anni, figlio dell'ex presidente del tribunale di Ragusa, che il 28 ottobre dello scorso anno uccise con cinque colpi di pistola il giornalista Giovanni Spampinato, è stato trasferito dal carcere di Modica, dove era rinchiuso, al manicomio criminale di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina).

Il provvedimento si sarebbe reso necessario perché il giovane Campia, negli ultimi tempi, avrebbe dato segni di depressione che — secondo alcuni — richiederebbero l'intervento degli specialisti.

Le gravi ipotesi di riforma contenute nella relazione della commissione Quartulli

Una Riforma autoritaria nel progetto governativo

Aggravata l'attuale struttura accentrata e burocratica - Rifiutato un nuovo ruolo di Parlamento e Regioni - Aperta l'ipotesi della privatizzazione malgrado una formale adesione al principio del monopolio

Da qualche ora è finalmente all'attenzione del Parlamento la relazione della commissione Quartulli sulla riforma dei servizi radiotelevisivi preparata dalla cosiddetta «commissione Quartulli», vale a dire la commissione presieduta dal ministro delle Poste il 12 agosto dello scorso anno, con il primo di una lunga serie di colpi di mano.

La relazione è un volume di 321 pagine ed espone le conclusioni alle quali la commissione è arrivata: su alcuni temi all'unanimità, su altri indicando soluzioni alternative. Il documento, che non è ancora una proposta, ma anche alcune proposte rimaste in minoranza. Diamo, di seguito, alcuni passi del testo relativi ai punti di maggiore rilevanza alla riforma della RAI-TV: ma anticipiamo, subito, un commento. Il complesso della relazione è forse perfino peggiore delle più pessimistiche previsioni. Infatti, soltanto il principio del monopolio di Stato ma con esclusione della TV via cavo. Su tutte le altre questioni fondamentali, la commissione non giunge a un'espressione di consenso. Di qui il tenuto conto della limitatezza tecnica dei canali televisivi che «non consente il suo esercizio da parte di un numero illimitato di soggetti» si ritiene «confermata la situazione di monopolio, in relazione alla quale la norma costituzionale consente l'istituzione di un regime di riserva di monopolio». Si afferma, dunque, il principio del monopolio statale. Tuttavia si afferma anche che «il monopolio del servizio pubblico non è un monopolio di Stato».

MONOPOLIO

La commissione ritiene di dover prestare piena adesione al concetto fondamentale — già accolto nel nostro ordinamento — sulla necessità di configurare l'esercizio radio-televisivo come servizio pubblico. Di qui il tenuto conto della limitatezza tecnica dei canali televisivi che «non consente il suo esercizio da parte di un numero illimitato di soggetti» si ritiene «confermata la situazione di monopolio, in relazione alla quale la norma costituzionale consente l'istituzione di un regime di riserva di monopolio». Si afferma, dunque, il principio del monopolio statale. Tuttavia si afferma anche che «il monopolio del servizio pubblico non è un monopolio di Stato».

La commissione «ammette» il principio di un regime di riserva regionale al fatto radiotelevisivo, ma lo riduce subito al livello più infimo. Si afferma infatti che «gli interessi regionali alla radio-televisione vanno in primo luogo assicurati da trasmissioni a carattere locale» e che «i programmi regionali, anche se idonei alla diffusione, non possono essere considerati come programmi di servizio pubblico».

LA GESTIONE

La questione di fondo era: conservare l'attuale situazione o passare all'affidamento del monopolio ad un ente pubblico? La commissione afferma: «Per quanto riguarda l'esercizio del servizio pubblico di radiodiffusione, la nuova legge non potrà prescindere dal principio dell'affidamento del servizio ad una società privata, in concessione. Tale modello organizzativo sarà anche destinato ad assumere una particolare importanza». Più precisamente si afferma che concessionaria deve essere «una società commerciale a prevalente partecipazione pubblica».

PARLAMENTO O GOVERNO?

L'esigenza che l'attività radiotelevisiva sia sotto la diretta influenza governativa, che dunque, in pratica, si elimini una delle cause principali degli attuali arbitri, viene respinta. Occorre dunque formulare, a dare al Parlamento un contenuto formale, «Al Parlamento, come tale, bene si addice il ruolo di superiore istanza sull'andamento generale del servizio radiotelevisivo...». Tuttavia, «la attribuzione di forze poteri di ingerenza alle forze parlamentari non appare la soluzione ottimale». Infatti: «Nella configurazione del rapporto di servizio pubblico di radiodiffusione, la pubblica amministrazione (cioè il governo, n.d.r.) è parte ineliminabile». Per evitare tuttavia una pura e semplice riaffermazione dell'attuale prepotenza dell'esecutivo, si afferma che «è possibile separare gli aspetti puramente amministrativi da quelli che concernono il contenuto delle trasmissioni».

ORGANI SPECIALI

Si propone la nomina di una «Commissione civica di garanzia» che viene definita «organo fiduciario del Parlamento al quale regolarmente riferisce» (una volta l'anno).

no). I membri di questo comitato di garanzia «dovrebbero essere scelti tra persone di eminente livello culturale e morale, non vincolate da interessi politici od economici di settore. Il loro numero non dovrebbe essere elevato. Dovrebbero essere nominati dal Presidente della Repubblica, dal Parlamento al quale «possono affiancarsi altri corpi particolarmente qualificati quali le Regioni, il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, il CNR, l'Accademia dei Lincei» eccetera. Si tratta di un organo che ha, tutto sommato, poteri simili a quelli — assolutamente superflui — dell'attuale Comitato di vigilanza istituito presso il Ministero delle Poste.

L'organo fondamentale viene indicato nel Consiglio di Amministrazione, dove il governo è rappresentato da quattro membri in rappresentanza del potere esecutivo, del Consiglio, del Ministero delle Poste, del Ministero delle Partecipazioni Statali, del Ministero del Tesoro. Dovrebbe essere previsto, inoltre, un contenitore per il personale che dovrebbe nominare due rappresentanti. Quanto al Comitato Direttivo la commissione non giunge a proposte unanime: si è perfino incerti se debba esistere o meno. Ma «nel caso di nomina del Comitato Direttivo potrebbe essere prescritta la partecipazione di alcuni rappresentanti ministeriali».

REGIONI

La commissione «ammette» il principio di un regime di riserva regionale al fatto radiotelevisivo, ma lo riduce subito al livello più infimo. Si afferma infatti che «gli interessi regionali alla radio-televisione vanno in primo luogo assicurati da trasmissioni a carattere locale» e che «i programmi regionali, anche se idonei alla diffusione, non possono essere considerati come programmi di servizio pubblico».

DECENTRAMENTO E AUTONOMIE

La commissione dà «risposta negativa» sia alle proposte intese «ad attribuire piena autonomia di gestione ai dipendenti nella formazione, impostazione e attuazione» dei programmi sia a quelle volte «a disporre la struttura produttiva in modo organico, creando una rete di unità di produzione di base, largamente autonome nella predisposizione e nella realizzazione dei programmi».

DIRITTI DI ACCESSO

E' considerata «una pretesa che non può farsi valere in assoluto». Occorre dunque predefinitezza, ma non per legge, il tempo complessivo che può essere concesso «per una diretta ammissione all'uso dei mezzi organizzati, ma «compatibilmente con le esigenze di bilancio».

CANONE

Si propone che non sia più determinato per legge il modo che le risorse dell'Ente radiotelevisivo non dipendano «da decisioni dello Stato» (la Società, insomma, potrebbe aumentare a seconda delle esigenze di bilancio).

ALTRA, naturalmente, vi sarebbe da aggiungere ed

annotare (ad esempio sul ruolo subalterno della Commissione Parlamentare di Vigilanza e sul problema della relazione della commissione Quartulli) che la battaglia che intorno ad esse si dovrà aprire, tuttavia, può contare (e a assai ampio) non è affatto detto che questo progetto, frutto di una ipotesi di centro-destra, possa essere quello vincente.

Dichiarazione del compagno Galluzzi

Il compagno Carlo Galluzzi ha dichiarato:

«Da una prima lettura della relazione Quartulli appare già chiaro che si tratta di un progetto che si muove su linee inaccettabili, in quanto respinge le istanze di una democrazia avanzata dalla maggioranza delle forze politiche, delle regioni, dei sindacati e delle organizzazioni democratiche. Linee inaccettabili in quanto disattendono quelli che sono stati unanimemente riconosciuti come i tre cardini essenziali della riforma: 1) perché non si blocca il processo di privatizzazione e non si assicura il mantenimento del regime di monopolio; 2) perché non viene attribuita al Parlamento alcuna concreta possibilità d'intervento né viene riconosciuta la necessità dell'autonomia dell'esecutivo. La dipendenza dell'ente dall'esecutivo è anzi rafforzata; 3) perché non viene garantita alcuna forma di decentramento regionale».

«Ma, sostiene, il progetto tenta di dare veste legale ad una situazione di fatto creata dalla recente serie di colpi di mano compiuti dal governo di centro-destra e contraddicendo clamorosamente ancora una volta la volontà del Parlamento. Mai come oggi appare indispensabile ed urgente la convergenza di tutte le forze realiste riformatrici per l'elaborazione di un comune progetto che assicuri il rinnovamento democratico della RAI-TV».

Nello schianto morti due camionisti



Un uomo ed una donna, entrambi camionisti, sono morti fra i rottami di un autotreno che, carico di garofani, è uscito dall'autostrada Genova-Serravalle, ha sfondato un lungo tratto di guard-rail piombando quindi su una strada sottostante dopo un volo di 10 metri. Lo spaventoso incidente è avvenuto all'altezza di Rivarolo. Nella foto: l'autotreno capovolto dopo il tragico incidente

La complicità del governo ha scatenato la speculazione

Nuovo balzo dei prezzi in gennaio L'industria prepara altri rincari

L'ISTAT segnala aumenti dell'1-1,2% in un solo mese ma non fornisce i dati riguardanti i grossisti. Da domani si paga l'IVA - Richieste e prospettive di rincaro in un'analisi delle cooperative di consumo

L'Istituto di statistica ha comunicato ieri che nel mese di gennaio i prezzi hanno registrato un aumento del 1,2 per cento. I dati di gennaio sono stati pubblicati per la prima volta. Il dato di gennaio — ancora incompleto, mancando i dati delle vendite al grosso — getta nuovo allarme sulla deliberata spinta che il governo dà ai prezzi e che si diluirà in un arco di almeno sei mesi. Ciò che è certo è che la spinta è stata data dalla inflazione monetaria e dagli incoraggiamenti che vengono forniti all'azione di imposizione dei prezzi da parte dei grandi gruppi italiani ed internazionali.

L'Associazione cooperative di consumo ha fornito in proposito una documentazione sulle richieste di rincari presentate dalla grande industria, da importatori e grandi imprese commerciali. Non riportiamo alcune informazioni in cui l'importanza risiede nel fatto che sono state attinte direttamente alle fonti.

OLIO DI SEMI

La denuncia degli effetti nocivi dell'olio di colza è stata utilizzata dalla speculazione per eccitare i rincari. Il prezzo di soia: il 10 per cento al giorno, da due settimane, alla Borsa merci di Chicago, dove avvengono le contrattazioni mondiali della soia.

PESCI CONSERVATI

Altri enormi effetti della svalutazione: poiché l'olio di soia è rincarato di 14 lire, alla fine del giro fiscale, in un senso e nell'altro, salta fuori un prezzo che si aggira ormai sulle 1.200 lire al chilo. La denuncia degli effetti nocivi dell'olio di colza è stata utilizzata dalla speculazione per eccitare i rincari. Il prezzo di soia: il 10 per cento al giorno, da due settimane, alla Borsa merci di Chicago, dove avvengono le contrattazioni mondiali della soia.

Per gli operatori del commercio l'IVA entra in vigore a partire da domani, 28 febbraio, data d'inizio dei primi pagamenti. Il dato di gennaio — ancora incompleto, mancando i dati delle vendite al grosso — getta nuovo allarme sulla deliberata spinta che il governo dà ai prezzi e che si diluirà in un arco di almeno sei mesi. Ciò che è certo è che la spinta è stata data dalla inflazione monetaria e dagli incoraggiamenti che vengono forniti all'azione di imposizione dei prezzi da parte dei grandi gruppi italiani ed internazionali.

L'Associazione cooperative di consumo ha fornito in proposito una documentazione sulle richieste di rincari presentate dalla grande industria, da importatori e grandi imprese commerciali. Non riportiamo alcune informazioni in cui l'importanza risiede nel fatto che sono state attinte direttamente alle fonti.

OLIO DI SEMI

La denuncia degli effetti nocivi dell'olio di colza è stata utilizzata dalla speculazione per eccitare i rincari. Il prezzo di soia: il 10 per cento al giorno, da due settimane, alla Borsa merci di Chicago, dove avvengono le contrattazioni mondiali della soia.

PESCI CONSERVATI

Altri enormi effetti della svalutazione: poiché l'olio di soia è rincarato di 14 lire, alla fine del giro fiscale, in un senso e nell'altro, salta fuori un prezzo che si aggira ormai sulle 1.200 lire al chilo. La denuncia degli effetti nocivi dell'olio di colza è stata utilizzata dalla speculazione per eccitare i rincari. Il prezzo di soia: il 10 per cento al giorno, da due settimane, alla Borsa merci di Chicago, dove avvengono le contrattazioni mondiali della soia.

La quantità degli oli d'oliva che vengono esportati, senza essere tagliati con miscele «rettificanti» o comunque senza essere stati modificati chimicamente, è pari al 5 per cento del totale. E' questo il principale e sconcertante risultato che emerge da un'indagine dell'Unione nazionale dei consumatori.

Il consumo totale di olio proveniente in qualche modo dalle olive è notevolmente diminuito negli ultimi anni e resta a poco più di 500 mila tonnellate. Il consumo dell'olio «cosiddetto» d'oliva è ridotto ormai a nove chili pro capite mentre quello degli altri oli vegetali è progredito negli ultimi anni fino a raggiungerlo e superarlo.

Gli oli d'oliva che per diventare commercializzabili devono essere sottoposti a trattamenti chimici, sono i cosiddetti oli «rettificati» o «raffinati».

OLIO DI SEMI

La denuncia degli effetti nocivi dell'olio di colza è stata utilizzata dalla speculazione per eccitare i rincari. Il prezzo di soia: il 10 per cento al giorno, da due settimane, alla Borsa merci di Chicago, dove avvengono le contrattazioni mondiali della soia.

Solo il 5% dell'olio in commercio è genuino

La quantità degli oli d'oliva che vengono esportati, senza essere tagliati con miscele «rettificanti» o comunque senza essere stati modificati chimicamente, è pari al 5 per cento del totale. E' questo il principale e sconcertante risultato che emerge da un'indagine dell'Unione nazionale dei consumatori.

Il consumo totale di olio proveniente in qualche modo dalle olive è notevolmente diminuito negli ultimi anni e resta a poco più di 500 mila tonnellate. Il consumo dell'olio «cosiddetto» d'oliva è ridotto ormai a nove chili pro capite mentre quello degli altri oli vegetali è progredito negli ultimi anni fino a raggiungerlo e superarlo.

OLIO DI SEMI

La denuncia degli effetti nocivi dell'olio di colza è stata utilizzata dalla speculazione per eccitare i rincari. Il prezzo di soia: il 10 per cento al giorno, da due settimane, alla Borsa merci di Chicago, dove avvengono le contrattazioni mondiali della soia.

La quantità degli oli d'oliva che vengono esportati, senza essere tagliati con miscele «rettificanti» o comunque senza essere stati modificati chimicamente, è pari al 5 per cento del totale. E' questo il principale e sconcertante risultato che emerge da un'indagine dell'Unione nazionale dei consumatori.

Il consumo totale di olio proveniente in qualche modo dalle olive è notevolmente diminuito negli ultimi anni e resta a poco più di 500 mila tonnellate. Il consumo dell'olio «cosiddetto» d'oliva è ridotto ormai a nove chili pro capite mentre quello degli altri oli vegetali è progredito negli ultimi anni fino a raggiungerlo e superarlo.

Gli oli d'oliva che per diventare commercializzabili devono essere sottoposti a trattamenti chimici, sono i cosiddetti oli «rettificati» o «raffinati».

OLIO DI SEMI

La denuncia degli effetti nocivi dell'olio di colza è stata utilizzata dalla speculazione per eccitare i rincari. Il prezzo di soia: il 10 per cento al giorno, da due settimane, alla Borsa merci di Chicago, dove avvengono le contrattazioni mondiali della soia.

La quantità degli oli d'oliva che vengono esportati, senza essere tagliati con miscele «rettificanti» o comunque senza essere stati modificati chimicamente, è pari al 5 per cento del totale. E' questo il principale e sconcertante risultato che emerge da un'indagine dell'Unione nazionale dei consumatori.

Il consumo totale di olio proveniente in qualche modo dalle olive è notevolmente diminuito negli ultimi anni e resta a poco più di 500 mila tonnellate. Il consumo dell'olio «cosiddetto» d'oliva è ridotto ormai a nove chili pro capite mentre quello degli altri oli vegetali è progredito negli ultimi anni fino a raggiungerlo e superarlo.

Gli oli d'oliva che per diventare commercializzabili devono essere sottoposti a trattamenti chimici, sono i cosiddetti oli «rettificati» o «raffinati».

OLIO DI SEMI

La denuncia degli effetti nocivi dell'olio di colza è stata utilizzata dalla speculazione per eccitare i rincari. Il prezzo di soia: il 10 per cento al giorno, da due settimane, alla Borsa merci di Chicago, dove avvengono le contrattazioni mondiali della soia.

Lettere all'Unità

Un nostro amico ci chiede: «Date più spazio alla cronaca locale»

Egregio direttore, essendomi trasferito da Milano a Firenze, una delle cose che maggiormente mi ha colpito, oltre naturalmente alla bellezza artistica del capoluogo fiorentino, è la carenza della stampa locale nel suo complesso, e ancor di più, l'atteggiamento dei fiorentini nei confronti. Premetto che a Milano ero un lettore alternativamente, o anche contemporaneamente, tenuto premendo, il Giorno e l'Unità; ciò per avere una descrizione ed un commento dei fatti politici visti da due angolazioni diverse.

Sur assennando, sulla posizione di destra del quotidiano La Nazione di Firenze, ho dovuto amaramente constatare che numerosi militanti nel partito di sinistra, leggono abitualmente questo giornale, e solo qualche volta, l'Unità o l'Avanti!, motivando il loro comportamento con l'interesse che si ha nella settimana scorsa la «Tom Ponzi Investigazioni» di Lugano venne perquisita. Venne sequestrato parecchio materiale compromettente.

Ora Tom Ponzi dovrebbe rispondere di fronte alle autorità svizzere di violazione dell'articolo 17 del codice penale elvetico che punisce la messa in circolazione e la propaganda di apparecchi tecnici destinati all'ascolto illecito. Il senatore missino Gastone Neuwirth, figlio di Tom Ponzi, ha ovviamente cercato di sdrammatizzare la questione, affermando che si tratta di «cose di poco conto, di reati contravvenzionali».

Tornando all'inchiesta in corso a Milano, si parla di trecento persone che sarebbero state vittime dei controlli telefonici. Si tratterebbe di magistrati, di funzionari della prefettura e della questura, di esponenti politici, di industriali e di giornalisti. Le indagini, come è noto, sono scattate su denuncia di un industriale, il cui nome viene tenuto segreto. Ma il dubbio, se non la certezza, che anche a Milano fosse in atto lo spionaggio telefonico, era presente da tempo negli ambienti della procura della Repubblica. Nel corso di una conferenza stampa lo affermò e, sfortunatamente, una decina di mesi fa l'allora procuratore capo De Peppo.

Non è un segreto per nessuno — gli disse — che in Italia si può parlare del telefono. I miei sostituti lo sanno. Io ho proibito loro espressamente di comunicarmi notizie importanti attraverso il telefono. Su telefoni controllati, inutilmente, corrono molte voci, e circolano molti nomi. Il sostituto procuratore Riccardelli tiene invece la bocca rigorosamente chiusa. Limitandosi a precisare che l'inchiesta, iniziata pochi giorni fa, è in corso.

L'inchiesta giudiziaria sulle intercettazioni abusive, a Roma, è giunta ad una fase molto delicata: così ha detto il pretore romano Infelisi che anche ieri ha continuato l'interrogatorio di testimoni e con l'esame dei documenti sequestrati presso la casa di Tom Ponzi, ha precisato, corrono molte voci, e circolano molti nomi.

Il sostituto procuratore Riccardelli tiene invece la bocca rigorosamente chiusa. Limitandosi a precisare che l'inchiesta, iniziata pochi giorni fa, è in corso.

La quantità degli oli d'oliva che vengono esportati, senza essere tagliati con miscele «rettificanti» o comunque senza essere stati modificati chimicamente, è pari al 5 per cento del totale. E' questo il principale e sconcertante risultato che emerge da un'indagine dell'Unione nazionale dei consumatori.

OLIO DI SEMI

La denuncia degli effetti nocivi dell'olio di colza è stata utilizzata dalla speculazione per eccitare i rincari. Il prezzo di soia: il 10 per cento al giorno, da due settimane, alla Borsa merci di Chicago, dove avvengono le contrattazioni mondiali della soia.

una scuola dove si forgiavano le nuove leve dell'Arma dei carabinieri? Ebbene, anche questa è una delle tante prove di discriminazione del Comando generale dei carabinieri nel promuovere e mettere nei posti di responsabilità i fascisti o comunque coloro che hanno un orientamento fascista.

Grazie dell'ospitalità. G. G. ufficiale dei carabinieri (Roma)

Nelle «favelas» brasiliane si muore di fame ma «c'è l'aria buona»

Signor direttore, sul quotidiano di Firenze La Nazione è comparso un articolo sul Brasile che ci ha sconvolgentemente impressionato. In un certo punto vi si potevano leggere affermazioni di questo tipo: «Le favelas rappresentano la libertà assoluta per centinaia di migliaia di persone. Sono alcuni dei monumenti alla miseria, ma è un prezzo che è pagato volentieri. C'è allegria nelle favelas, c'è aria buona, i panorami sono stupendi, la corrente elettrica non si paga... Vi-vere in una favela è, in fondo, un'aspirazione di tutti i cariocas».

Da più anni ci stiamo interessando del Brasile: della sua storia, dei suoi problemi politici, della sua religione, di noi vi sono andati di persona e sinceramente avevamo di questo Paese una visione mentalistica di quella del «l'invito della Nazione». Sembrava la classica relazione fatta dai giornalisti accompagnati dalle autorità, che tendeva ad assorbito o strumentalizzare la stampa cosiddetta indipendente.

Perché quel quotidiano non ha successo al problema logico creato dalla costruzione della Transamazônica? Perché non ha ricordato per nulla il problema degli operai del Nord-Est trasportati in massa per la costruzione di tessili, di calzature, di mobili degli indios? E le repressioni? E le torture? Su tutto questo il giornalista «indipendente» ha preferito sorvolare.

LETTERA FIRMATA dal gruppo «Amici del Brasile» (Sesto Fiorentino - Firenze)

Una città che non merita un fogliaccio amico dei fascisti

Cara Unità, credo che in Italia, se si escludono i giornali di tipo autografico, cioè chiaramente fascisti, il Piccolo di Trieste sia stato il quotidiano che ha dato maggior rilievo alla morte del senatore missino De Marsanich. Tra l'altro mi chiedo come si possa esaltare un simile personaggio fascista come Mussolini, aderente alla mai abbastanza maledetta repubblica di Salò; e poi purtroppo eletto per ben tre legislature nel Parlamento sorto grazie alla Resistenza per una Italia repubblicana.

Non un iscritto al PSI, antifascista e dal 1945 al 1950 autografo, cioè chiaramente fascista, il Piccolo di Trieste sia stato il quotidiano che ha dato maggior rilievo alla morte del senatore missino De Marsanich. Tra l'altro mi chiedo come si possa esaltare un simile personaggio fascista come Mussolini, aderente alla mai abbastanza maledetta repubblica di Salò; e poi purtroppo eletto per ben tre legislature nel Parlamento sorto grazie alla Resistenza per una Italia repubblicana.

Perdonate lo sfogo, ma non ho avuto altra alternativa che ricorgermi a voi — che siete un giornale nazionale — dato che la politica di questo Paese non è che un'ipotesi di fascismo. Se pubblicate, vi prego di mettere solo le iniziali perché non me le sento di patire altre persecuzioni. I più fraterali saluti. G. C. (Trieste)

I nostri aumenti già assorbiti dal rialzo dei prezzi

Cara Unità, dopo una lunga e dura battaglia sindacale dai sindacati e dai parlamentari di sinistra per migliorare le condizioni dei pensionati, finalmente l'anno scorso il governo ha deciso di concedere un misero aumento. Lo definisco misero in quanto fu immediatamente assorbito dal rincaro dei generi di largo consumo. Insomma, l'aumento ha finito col diventare una specie di elemosina.

Faccio il mio esempio concreto. Sono un pensionato, ho avuto un aumento di 14 mila lire, la pasta è passata da 200 a 220 lire, i fagioli da 300 a 400 lire, la patita d'olio da cinque lire da 3.300 a 4.000 lire. E così di seguito. Intanto il governo Andreotti ha fatto altri tagli agli altri benefici, aumentando drasticamente le più elevatissime stipendi.

LUIGI GUIDA (Napoli)

Radiografia del mercato del cinema

Le «prime visioni»: Milano e Roma assopigliatutto

Il circuito delle «prime visioni» delle maggiori città costituisce un settore determinante del mercato cinematografico, sia per la mole degli interessi che coinvolge, sia per la funzione che ha nel quadro generale dell'industria cinematografica. In altre parole, trecento locali funzionano come veri e propri condizionatori dell'intera struttura cinematografica nazionale, con un peso che è venuto progressivamente aumentando, sino a raggiungere gli attuali livelli.

Oggi le «prime visioni» incamerano circa un terzo degli incassi globali del mercato, una cifra non indifferente quando si tenga conto che, numericamente, queste sale costituiscono meno del 3 per cento degli esercizi in funzione e raccolgono solo il 10 per cento degli spettatori. Siamo cioè alla presenza di una tipica situazione di «rendita di posizione», un complesso di circostanze che consente ad un nucleo di spettatori di lucrare alti profitti sfruttando una quota di pubblico relativamente esigua.

Nei film di questa concentrazione si limitano a questi infatti la sopravvalutazione economica di queste sale è una delle ragioni di fondo della degradazione qualitativa e quantitativa delle strutture cinematografiche rurali e periferiche. Una volta stabilito che gli affari migliori passano per i grandi centri, risulta del tutto evidente che a questi ultimi saranno riservate le opere commercialmente più interessanti, così come è altrettanto ovvio che al cinema periferico non rimarrà altro campo di scelta se non quello dei fondi di magazzino o dell'ulteriore «spremitura» nel primo ciclo di sfruttamento.

Il fenomeno ha conseguenze anche all'interno delle stesse prime visioni. Sommando i dati inerenti ai maggiori cinematografici di Roma e Milano, notiamo come essi rappresentino poco meno della metà di tutte le prime visioni: 46 per cento degli incassi, 43 per cento delle sale, 40 per cento degli spettatori. Sono cifre che non colgono solo con i valori che contraddistinguono queste due province in altri settori. Per quanto riguarda la popolazione, Milano e Roma ospitano circa un quinto delle risorse nazionali e il 14 per cento degli abitanti.

Gli squilibri si accentuano grandemente quando dalle prime visioni si allarghi l'indagine sino a comprendere i dati dell'intera mercato. In questo caso le due megalopoli ottengono poco più di un quinto degli introiti, l'undici per cento delle sale e il quindici per cento degli spettatori. Come è facile notare, sono valori quasi «parallari» a quelli della popolazione e del reddito.

Ne deduciamo che la maggiore importanza del cinema nelle due città a livello economico-cinematografico non poggia affatto su una particolare condizione favorevole, bensì su un insieme di meccanismi che agiscono in direzione di una progressiva concentrazione della fruizione filmica in punti determinati e in un settore del settore non suo complesso. Non a caso anche a livello di «prime visioni» i dati meridionali pesano assai meno di quelli del centro-nord (Napoli, Palermo, Bari, Cagliari, Catania, Messina sommate insieme «contano» sia come spettatori sia per il livello degli incassi, meno di Roma e Milano considerate separatamente).

La concentrazione è, dunque, la nota dominante del nostro mercato cinematografico e il suo corollario è la emarginazione di ampie zone del paese. L'abbandono di intere fasce rurali e periferiche a programmi scadenti e incredibilmente vecchie.

E' un fenomeno che ha ragioni sociali ed economiche ben precise, riconducibili a una logica che vede nel film solo una merce da cui trarre profitti. Una logica che bisogna rovesciare, incominciando con l'utilizzare meglio la centinaia di sale di proprietà degli enti locali, dell'associazionismo democratico, delle aggregazioni operaie, un patrimonio che troppo spesso è stato regalato all'affarismo e alla speculazione.

Assemblea dei lavoratori addetti ai cortometraggi

I lavoratori addetti alla produzione di cortometraggi, filmati per la televisione, short pubblicitari ecc. si riuniranno in assemblea domani, mercoledì, alle ore 20 nella sede della Federazione italiana lavoratori dello spettacolo, via di Villa Albani n. 8, a Roma, per discutere i problemi relativi ai tempi e ai contenuti del rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Dopo gli incontri con Ferrari Aggradi

I sindacati per un nuovo impegno dell'Ente Cinema

Le organizzazioni dei lavoratori chiedono che la crisi sia risolta con il concorso delle forze politiche che fino ad ora hanno retto le sorti delle aziende del gruppo cinematografico pubblico

Luigi Chialvo nominato presidente dell'Ente

Il ministro per le Partecipazioni Statali, Ferrari Aggradi, ha nominato il dottor Luigi Chialvo presidente dell'Ente Cinema. Il nominato, attualmente segretario del Comitato di Presidenza e del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto, ha la nomina di Chialvo, annunciata ufficialmente la scorsa settimana, era stata sospesa per qualche giorno, mentre il ministro Ferrari Aggradi, rispondendo venerdì alla Camera, alle interrogazioni della sinistra sull'argomento, difendeva la soluzione «burocratico-amministrativa» per la presidenza dell'Ente, soluzione intesa nella realtà ad allargare il controllo della Dc e del centro-destra sul gruppo cinematografico pubblico.

Domani la conferenza stampa di autori e attori

In considerazione dello sciopero generale che si svolgerà nella giornata di oggi, le associazioni nazionali degli autori e degli attori ANAC, AACI e SAI, hanno deciso concordemente di rinviare a domani, mercoledì 28 febbraio, nella sede e nell'ora precedentemente previste, le riunioni dell'Ente Cinema. AAI e SAI hanno deciso concordemente di rinviare a domani, mercoledì 28 febbraio, nella sede e nell'ora precedentemente previste, le riunioni dell'Ente Cinema.

La ballerina è rientrata a casa

La Così porta dal'URSS due danze usbeke

Le presenterà in Italia - Trionfale tournée in sette città sovietiche

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26. Lilliana Così ha concluso la sua eccezionale tournée URSS: per quaranta giorni ha presentato La bella addormentata nel bosco, Il lago dei cigni e Giselle nei maggiori teatri di Leningrado, Vilnius, Odessa, Tbilisi, Samarkanda, Tashkent e Ufa. Il successo, come al solito, non è mancato: ovunque l'artista italiana è stata applaudita.

Censura politica in Francia a un film di Chabrol

PARIGI, 26. La commissione francese di censura cinematografica ha chiesto la sospensione fino alla fine di marzo dell'uscita del film Les noces rouges, di Claude Chabrol. La Commissione ritiene infatti che esso sia ispirato da un fatto di cronaca nera, che sarà oggetto di un nuovo processo, in quanto il primo giudizio è stato annullato per vizio di forma.

Chabrol sostiene che il film, nella sua attuale versione definitiva, non presenta più analogie con quello specifico fatto, e può essere paragonato a tanti altri fatti di cronaca. Secondo Chabrol, il motivo ispiratore dell'atteggiamento della Commissione è che nel film viene trattenuta la figura di un deputato della maggioranza governativa. Come è noto, il 4 e l'11 marzo si terranno in Francia le elezioni politiche generali.

La FILS-CGIL, la FULS-CISL e l'UIL-Spettacolo rendono noto con un comunicato che i rappresentanti dei sindacati hanno incontrato, nelle ultime ore, il ministro delle Partecipazioni Statali, Ferrari Aggradi, per un esame dell'attuale crisi dell'Ente Cinema.

«Nel corso sia del primo, sia del secondo colloquio — informa il comunicato — la delegazione dei sindacati, composta dai segretari delle Federazioni (Angeli e Morroni per la FILS; Mattei, Grippo e Villa per la FULS; Plateroti e Ippoliti per la UILS), oltre ad avere manifestato la sua preoccupazione per le sorti dell'Ente, che da sei mesi è colpito dalla paralisi più completa, si è fatta carico della esigenza più generale del cinema italiano di dare alla crisi una soluzione positiva che segni il superamento di tutti i motivi che hanno impedito finora il funzionamento dell'Ente e, nello stesso tempo, apra l'avvio ad un vasto programma di impegno produttivo e che consenta la realizzazione della ristrutturazione del gruppo.

«Le segreterie dei sindacati, pur nella loro autonomia di giudizio e senza volere interferire su aspetti del problema che valicano i limiti della competenza specifica del sindacato, hanno unanimemente sollecitato il ministro ad adoperarsi affinché la crisi venga risolta con il concorso di quelle forze politiche che hanno finora retto le sorti dell'Ente. In tal senso, chiede il comunicato, hanno altresì invitato il ministro a ricercare con queste stesse forze un tipo di soluzione che, nel quadro dell'equilibrio politico preesistente, garantisca l'attuazione del programma di ristrutturazione, e l'attribuzione di nuove e più estese funzioni all'Ente, secondo le indicazioni portate avanti dai sindacati e dalle forze del cinema».

Il Gruppo Teatro Incontro ha fissato la sua sede in via Ammanni, due passi da piazza Vittorio, nel teatrino Piccolo Globo del Cral dei dipendenti della Centrale del Latte di Roma. Nel locale, capace di duecento posti, si prova e si riprova la Notte di guerra al Museo del Prado, «acquaforte» in un prologo e un atto di Rafael Alberti, ieri mattina gli attori e collaboratori del gruppo, insieme con Rafael Alberti e sua moglie Maria Teresa León, si sono incontrati con i difensori di Madrid assediata e bombardata dalle truppe e dall'aviazione franchista appoggiata da quelle italiana e tedesca. «L'opera — ha detto il regista — è lo sgombero e la difesa, da parte dei miliziani, del Museo del Prado di Madrid». Sgombero e difesa, le due parole chiave dell'opera d'arte — attuale quasi esclusivamente nella notte del 16 novembre 1936 — cui diedero un valido contributo lo stesso Alberti e la scrittrice Lina.

Lo scrittore immagina, nel suo lavoro, che nei suoi suolati, deserti e desolati — sul muro sono rimasti solo i contorni delle cornici, pieni di sacchi di sabbia e di materiali accatastati, si aggirano, come evocati dal frastuono delle bombe e del cannone, i personaggi dei più celebri dipinti. Ci sono i tizianeschi Venere e Adone, c'è un angelo del Beato Angelico, ma ci sono soprattutto, e in modo preminente, i popolini che, nel maggio 1808, eressero le barricate contro l'invasione napoleonica. «I madrilini di quel maggio — dice Rafael Alberti — sono gli stessi di oggi».

La Notte di guerra al Museo del Prado non è mai stata rappresentata, anche se ne è stata fatta qualche lettura. Rafael Alberti racconta, nel suo italiano addeito dalla cadenza spagnola, che nel '36 fece leggere la prima stesura dell'opera a Bertolt Brecht. «Il grande drammaturgo mi disse: «Basta, alle sette di mattina. Mi dispiace di essere molto interessato al testo e di volerlo mettere in scena. Aggiunge, anche, che per volere di Goya, i madrilini del luglio 1936 — dice Rafael Alberti — sono gli stessi di oggi».

La Notte di guerra al Museo del Prado non è mai stata rappresentata, anche se ne è stata fatta qualche lettura. Rafael Alberti racconta, nel suo italiano addeito dalla cadenza spagnola, che nel '36 fece leggere la prima stesura dell'opera a Bertolt Brecht. «Il grande drammaturgo mi disse: «Basta, alle sette di mattina. Mi dispiace di essere molto interessato al testo e di volerlo mettere in scena. Aggiunge, anche, che per volere di Goya, i madrilini del luglio 1936 — dice Rafael Alberti — sono gli stessi di oggi».

Conclusa la tournée che ora un intenso programma che l'attende in Italia. Mercoledì prossimo e il 3 marzo sarà, infatti, alla Scala, per Lo schioccio e il Passato a due di Romeo e Giulietta di Bertolucci. Successivamente, a Cremona, presenterà Giselle e quindi, dopo alcuni altri spettacoli alla Scala, partirà, a fine aprile, per una nuova tournée in America.

Carlo Benedetti

Un nuovo film dal romanzo di Dumas

La buona e la perfida dei «Tre moschettieri»



In allestimento un testo teatrale di Rafael Alberti

Popolani spagnoli in una notte di guerra al Prado

Lo spettacolo, che si prova a Roma, si ispira ad un episodio della difesa di Madrid contro i franchisti

Il Gruppo Teatro Incontro ha fissato la sua sede in via Ammanni, due passi da piazza Vittorio, nel teatrino Piccolo Globo del Cral dei dipendenti della Centrale del Latte di Roma. Nel locale, capace di duecento posti, si prova e si riprova la Notte di guerra al Museo del Prado, «acquaforte» in un prologo e un atto di Rafael Alberti, ieri mattina gli attori e collaboratori del gruppo, insieme con Rafael Alberti e sua moglie Maria Teresa León, si sono incontrati con i difensori di Madrid assediata e bombardata dalle truppe e dall'aviazione franchista appoggiata da quelle italiana e tedesca. «L'opera — ha detto il regista — è lo sgombero e la difesa, da parte dei miliziani, del Museo del Prado di Madrid». Sgombero e difesa, le due parole chiave dell'opera d'arte — attuale quasi esclusivamente nella notte del 16 novembre 1936 — cui diedero un valido contributo lo stesso Alberti e la scrittrice Lina.

Lo scrittore immagina, nel suo lavoro, che nei suoi suolati, deserti e desolati — sul muro sono rimasti solo i contorni delle cornici, pieni di sacchi di sabbia e di materiali accatastati, si aggirano, come evocati dal frastuono delle bombe e del cannone, i personaggi dei più celebri dipinti. Ci sono i tizianeschi Venere e Adone, c'è un angelo del Beato Angelico, ma ci sono soprattutto, e in modo preminente, i popolini che, nel maggio 1808, eressero le barricate contro l'invasione napoleonica. «I madrilini di quel maggio — dice Rafael Alberti — sono gli stessi di oggi».

La Notte di guerra al Museo del Prado non è mai stata rappresentata, anche se ne è stata fatta qualche lettura. Rafael Alberti racconta, nel suo italiano addeito dalla cadenza spagnola, che nel '36 fece leggere la prima stesura dell'opera a Bertolt Brecht. «Il grande drammaturgo mi disse: «Basta, alle sette di mattina. Mi dispiace di essere molto interessato al testo e di volerlo mettere in scena. Aggiunge, anche, che per volere di Goya, i madrilini del luglio 1936 — dice Rafael Alberti — sono gli stessi di oggi».

Conclusa la tournée che ora un intenso programma che l'attende in Italia. Mercoledì prossimo e il 3 marzo sarà, infatti, alla Scala, per Lo schioccio e il Passato a due di Romeo e Giulietta di Bertolucci. Successivamente, a Cremona, presenterà Giselle e quindi, dopo alcuni altri spettacoli alla Scala, partirà, a fine aprile, per una nuova tournée in America.

Carlo Benedetti

La storia di Dumas continua dunque ad interessare il cinema: infatti è stata appena completata ad Hollywood una versione in disegni animati del romanzo, intitolata «Tre moschettieri», mentre il regista francese André Hunebelle si appresta a dare il primo ciak ad un altro film sui popolini spagnoli. Le due opere saranno interpretate dai Charlots, un gruppo di fantasisti piuttosto noto a Parigi.

m. ac.

le prime

Musica

Gracis-Accardo all'Auditorio

Prima novità assoluta della stagione di Santa Cecilia, il Concerto per violino e orchestra di Alban Berg, dedicato al padre, sarà suonato da Gracis-Accardo, un musicista di cui si decide se un Tizio può entrare in sala e se un Tale può contare sull'esecuzione della sua musica — una parte del pubblico di Santa Cecilia, da incorniciare e fascio della novità, lasciandolo, facendo il verso, gridando persino «basta».

Così altrettanto grave è che, poco prima, Salvatore Accardo era stato ascoltato da una platea, per quanto interpretasse come un angelo il Concerto per violino e orchestra di Alban Berg, dedicato al padre, sarà suonato da Gracis-Accardo, un musicista di cui si decide se un Tizio può entrare in sala e se un Tale può contare sull'esecuzione della sua musica — una parte del pubblico di Santa Cecilia, da incorniciare e fascio della novità, lasciandolo, facendo il verso, gridando persino «basta».

Film su un delfino spia

BAHAMAS, 26. Mike Nichols sta girando un film di spionaggio tratto dal best-seller di Robert Merle Il giorno del delfino. Il tema è quello di un delfino, che si trasferisce dalla California alle Isole Bahamas per completare le riprese. Il film, interpretato da George C. Scott, è la storia di un delfino, che si trasferisce dalla California alle Isole Bahamas per completare le riprese. Il film, interpretato da George C. Scott, è la storia di un delfino, che si trasferisce dalla California alle Isole Bahamas per completare le riprese.

m. ac.

Mostre a Roma

Tra realtà e memoria la natura di Cazzaniga

Giancarlo Cazzaniga - galleria il Gabbiano, via della Fregata 51, fino all'8 marzo; ore 10-13 e 17-20.

Paesaggi o interni che siano, ma non è mai vera e propria distinzione tradizionale di generi, le immagini della natura del lombardo Giancarlo Cazzaniga sono espressioni di un doloroso malinconismo lirismo tra realtà e memoria.

Le pitture ora esposte a Roma sono del '72. Non c'è alcuna indicazione di colore, il luogo ma vi si possono ritrovare elementi della natura lombarda e siciliana. Questa ricca serie è stata dipinta a Cenerio, nelle Langhe.

In tutti i quadri un flusso dorato di luce autunnale fonde tutti gli oggetti nello spazio fino a realizzare una specie di corrente di colore, attraverso tale flusso si delineano oggettività larvale, acquario dove galleggiano cose morte e memoria sono le due varianti della Grande ginebra, Bosco al Poggio, Quercia al Conero, Finestra al Conero e Intermezzo.

Ci sono affinità con la pittura di natura di lombardi come Morlotti, Chighine, Treccani e Fargelli, o con quella di emiliani come Morandi, Mattioli e gli Informali Mandelli, Rossi, Pulga; ma l'affinità vera, profonda, almeno nei quadri citati, è con la continua ansiosa interrogazione che pittori esistenziali come Giacometti e De Staël hanno sempre rivolto alla natura per verificare d'una situazione dell'esistenza umana, per verificare anche della reale separazione o lontananza di noi moderni dalla natura e della natura stessa.

Giancarlo Cazzaniga è pittore di questa tensione e non di facili cose certe. Quando ostenta certezza è della certezza del mestiere di un artista sempre fine e misurato.

La storia di Dumas continua dunque ad interessare il cinema: infatti è stata appena completata ad Hollywood una versione in disegni animati del romanzo, intitolata «Tre moschettieri», mentre il regista francese André Hunebelle si appresta a dare il primo ciak ad un altro film sui popolini spagnoli. Le due opere saranno interpretate dai Charlots, un gruppo di fantasisti piuttosto noto a Parigi.

Sasso e la lotta di classe nella città

Mario Sasso - galleria «Siro», via A. Brunetti 4, fino al 7 marzo; ore 10-13 e 17-20.

Mario Sasso, che ha già esposto a Roma, dove vive e lavora, una serie di quadri sulla resistenza del fedayn, presenta una decina di quadri nuovi sul tema della lotta di classe nella città. Il tema è quello di un delfino, che si trasferisce dalla California alle Isole Bahamas per completare le riprese. Il film, interpretato da George C. Scott, è la storia di un delfino, che si trasferisce dalla California alle Isole Bahamas per completare le riprese.

m. ac.

RAI controcanale

UNA BOMBA — Uno dei motivi fondamentali per il quale si può affermare che Dario di un maestro rappresenta un avvenimento straordinario nel panorama della produzione televisiva di questi anni risiede nel fatto che i protagonisti di questo telefilm, oltre ad interpretare se stessi, sono anche i protagonisti di una politica popolare e non «italiani medi» di matrice piccolo-borghese. Il video ne riceve, ogni domenica, una scorsa salutare. Nella terza parte, a differenza delle prime due, l'esperienza diretta dei ragazzi ha occupato quasi costantemente il teleschermo: e sono emerse ben altre indicazioni sui possibili risultati di uno studio collettivo vissuto criticamente in rapporto con la vita pratica.

Si è constatato come l'arte, in particolare il disegno, possa essere uno strumento di interazione collettiva della realtà: come la lingua italiana possa essere imparata e insegnata attraverso la discussione della revisione collettiva della frase scritta sulla lavagna, e le immagini conclusive dei vari quadri, intesi nell'ambito della dichiarazione di guerra urlata da Mussolini (qui colpiva, in particolare, anche l'esperienza ansiosa, mentre indagatrice dello sguardo del braviissimo Bruno Cirino: che indicava una partecipazione reale non solo dell'attore, ma anche dell'uomo all'esperienza).

Questa volta, sono venuti meglio in primo piano anche contenuti di questa esperienza scolastica. La discussione sul problema della casa, che costituiva il nucleo centrale della puntata, ha portato alla luce alcuni grossi problemi sociali direttamente legati alla condizione dei ragazzi e delle loro famiglie e dell'intera borghesia. Qui, ma anche altrove, sono esplose alcune folgoranti osservazioni dei ragazzi, che dimostrano quanto si possa imparare da una vita di questa scuola e in questa società, vengono considerati «ignoranti». Penso alla invenzione del termine «maestranzi» (rovescia-

mento ferocemente ironico di uno dei termini tipici del linguaggio borghese); penso alla sintesi della frase «gli hanno dato da una parte il coltello e dall'altra, per dirla come si trova, spesso, una famiglia proletaria cui viene assegnata una casa popolare; penso soprattutto alla coraggiosa iniziativa proposta da un ragazzo, e non raccolta da Bruno Cirino, sulle conseguenze della selezione di un video, che esiste comunque nei fatti e che la mancanza di istruzione avviene e mistifica in una società nella quale il titolo di studio è diventato un privilegio. Questi sono gli spunti che sarebbe stato utile cogliere e stimolare verso una completa presa di coscienza: e allora, l'effusione fuori campo del maestro sarebbe stata preziosa anche per i telespettatori.

Per questo terreno sarebbe stato possibile andare nella più avanti, solo che si fosse lasciato più spazio ai singoli momenti del dibattito e le questioni fossero state affrontate più direttamente, senza evitare le implicazioni politiche e di classe che urgevano e ribollivano nella mente dei ragazzi. Ma questa non è stata la scelta di questa volta. La richiesta di un certificato, la interpretazione di Zola, 23.05, che in termini di lotta per la conquista del potere (ricordiamo, a questo proposito le belle pagine della Lettera a un giovane, 23.05), e se un colloquio come quello con i due padri non fosse rimasto a livello di un cenno descrittivo.

Ma il fatto è che questo telefilm dà continuamente l'impressione di essere una sorta di bomba racchiusa in una cartuccia di plastica. Il che può stupire, del resto, se non si dimentica che esso è inserito nella programmazione di questa televisione.

g. c.

oggi vedremo

FILM-INCHIESTA N. 4 (1°, ore 21)

Indagine su una rapina è il titolo dell'originale televisivo di Gian Piero Calabrese interpretato da Carla Bonello, Lucia Calli, Vito Corbelli, Piero Sammartino, Michele Placido — che va in onda questa sera.

La vicenda non è altro che la ricostruzione di un drammatico episodio di omicidio, avvenuto nel 1964, a Roma, in occasione della rapina di un orfice ma, al momento del furto, questi si ribella e viene ucciso. Il bottino dei rapinatori è ben magro (ventimila lire) e la fuga è destinata a naufragare nel giro di poche ore.

ABBASSO EVVIVA (1°, ore 22)

La seconda puntata di questa trasmissione di Marcello Avenale e Iora Favilla, dedicata all'educazione sportiva, si intitola «La sfida». Tema di fondo del programma è la errata concezione dello sport, inteso da molti esclusivamente come spettacolo. In Italia, infatti, la figura dello sportivo «seduto» oppure «domilello» è molto diffusa, e da essa nascono i meccanismi psicologici del tifo, dell'agonismo e del fanatismo. Ma di chi è la colpa? La colpa è di una cultura davvero ridicola delle «autorità» nei confronti degli ingenui consumistico-divistici prediletti dalle società capitalistiche ove impera il professionismo sportivo?

SPORT (2°, ore 22,25)

In telecronaca diretta dal Palasport di Ancona, va in onda questa sera un servizio dedicato all'incontro di boxe Pizzotti-Petriglia, valevole per il titolo italiano dei pesi leggeri.

programmi

TV nazionale

19.45 Telegiornale sport - 20.30 Telegiornale - 21.00 Indagine su una rapina - 21.30 Cinema - 22.00 Abbasso Evviva - 23.00 Telegiornale

TV secondo

21.00 Telegiornale - 21.20 Io compro tu compri - 21.30 Dodicesima puntata di «Conferenza» - 21.45 Telegiornale - 22.00 Telegiornale - 22.10 Si, ma - 22.25 Sport - 22.30 Telegiornale

Radio 1°

GIORNALE RADIO: Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: Ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30, 25.30, 26.30, 27.30, 28.30, 29.30, 30.30, 31.30, 32.30, 33.30, 34.30, 35.30, 36.30, 37.30, 38.30, 39.30, 40.30, 41.30, 42.30, 43.30, 44.30, 45.30, 46.30, 47.30, 48.30, 49.30, 50.30, 51.30, 52.30, 53.30, 54.30, 55.30, 56.30, 57.30, 58.30, 59.30, 60.30, 61.30, 62.30, 63.30, 64.30, 65.30, 66.30, 67.30, 68.30, 69.30, 70.30, 71.30, 72.30, 73.30, 74.30, 75.30, 76.30, 77.30, 78.30, 79.30, 80.30, 81.30, 82.30, 83.30, 84.30, 85.30, 86.30, 87.30, 88.30, 89.30, 90.30, 91.30, 92.30, 93.30, 94.30, 95.30, 96.30, 97.30, 98.30, 99.30, 100.30.

GIORNATA DI LOTTA DOMANI NELLE SCUOLE

Drammatica situazione in via del Pino: si temono altri crolli

Manifestazioni di studenti e dei docenti in sciopero

I giovani si ritroveranno (ore 10) al Brancaccio, gli insegnanti al Colosseo — Smascherata una provocazione fascista al liceo « Orazio » — Assemblea ieri mattina nell'istituto « Duca d'Aosta »

In pericolo l'assistenza farmaceutica per gli artigiani

Le attese dei 77.000 artigiani del Lazio per l'assistenza farmaceutica rischiano ancora di andare deluse. L'assistenza farmaceutica, che avrebbe dovuto entrare in vigore dal 1. gennaio, grazie ad una positiva legge della Regione, è tuttora bloccata da un contrasto insorto tra la mutualità artigiana e la Associazione dei Farmacisti circa i modi ed i costi della erogazione diretta dei farmaci. I farmacisti infatti chiedono non l'1,80 per cento ma il 5 per cento come quota di competenza spettante per il servizio di distribuzione dei medicinali. Una Unione provinciale romano artigiana ha chiesto un intervento del ministro del Lavoro e del Previdenza sociale della Regione, affinché venga facilitato un accordo tra le parti e sia impedito ogni ulteriore ritardo nell'erogazione dell'assistenza farmaceutica per gli artigiani e per altre categorie di lavoratori autonomi.

Contro la repressione, per una democrazia organizzata e la riforma della scuola, domani alle ore 10 al cinema Brancaccio gli studenti daranno vita ad una grande manifestazione. All'iniziativa — indetta dai comitati unitari — hanno aderito i movimenti giovanili comunista, socialista, repubblicano e democristiano. Sempre domani in occasione della giornata di sciopero regionale di tutti gli insegnanti i sindacati scuola della CGIL, CISL e UIL e lo SNASE hanno indetto un'assemblea (alle ore 10) al cinema Colosseo. A questo incontro parteciperanno i segretari nazionali dei sindacati e delle Camere del lavoro della provincia di Roma. Lo sciopero dei docenti si sta preparando con una serie di riunioni nelle scuole.

ORAZIO — La provocazione di una sedicente associazione di genitori, composta di elementi di destra, che si era servita della carta intestata del liceo Orazio per convocare una riunione, è stata clamorosamente respinta. Nel corso della discussione svoltasi nei giorni scorsi, infatti, il preside Di Cicco ha spiegato di aver sottoscritto una richiesta di convocazione di un'assemblea di tutti i familiari del liceo di via Savinio, ma il sodalizio di cui è segretaria una tal signora

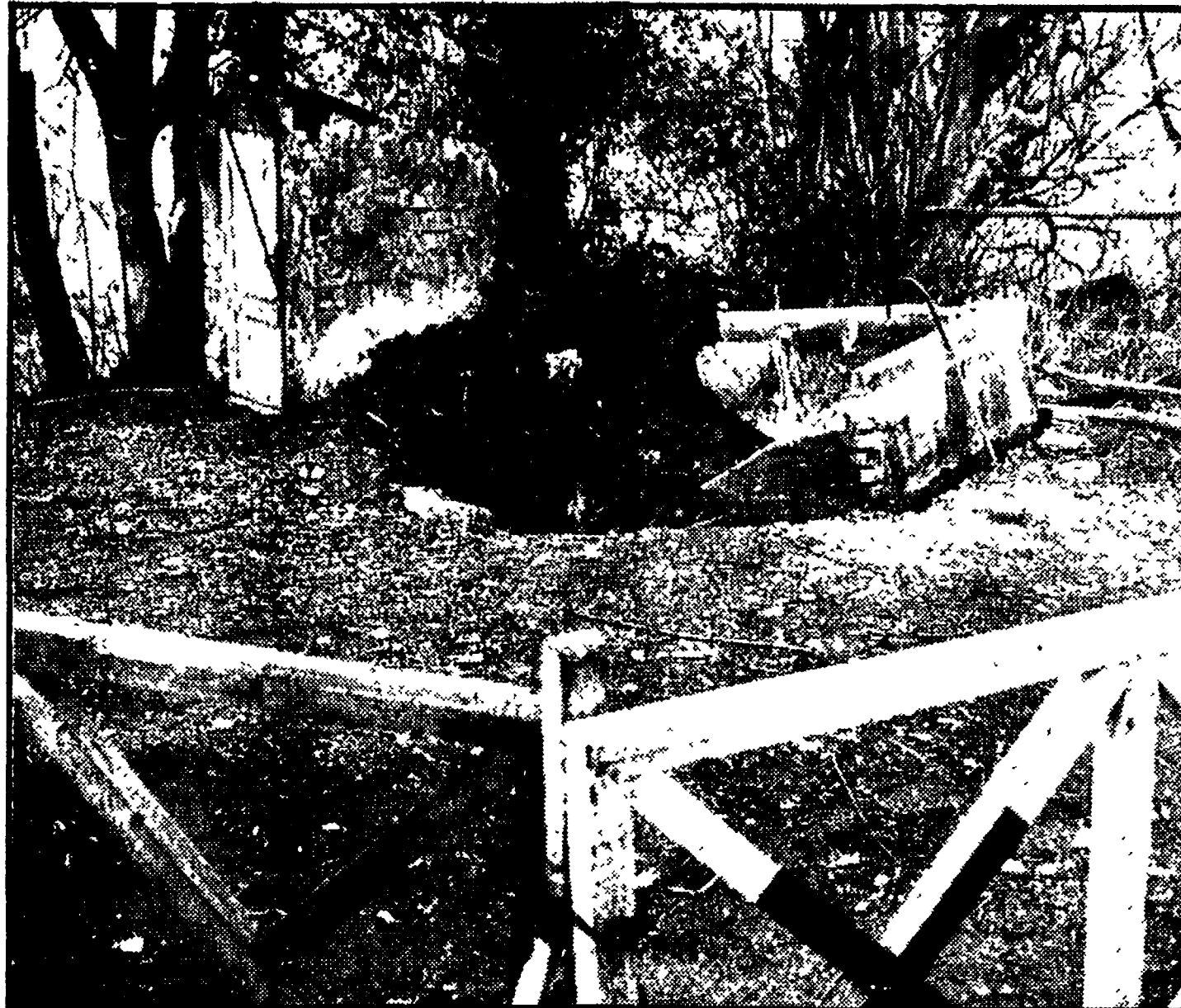
Bianchi si è appropriata del testo e ha apposto il proprio timbro alla lettera del capo d'istituto. Vistosi smascherato il gruppo dei genitori fascisti e reazionari, protetto all'esterno da uno schieramento di picchiatori, ha cominciato ad inveire e ad agitarsi, ma è stato isolato dalla pronta reazione degli altri genitori.

DUCA D'AOSTA — Gli studenti dell'istituto professionale Duca d'Aosta, in via Taranto, hanno tenuto ieri mattina un'assemblea per denunciare i gravi provvedimenti disciplinari contro quattro studenti (tre espulsi e uno sospeso per 15 giorni). Dopo aver condannato il comportamento reazionario del preside Picone e di una parte del collegio insegnante, i giovani hanno chiesto la revoca delle sanzioni e hanno indetto una manifestazione di protesta (cui sono state invitate le forze democratiche e i sindacati) per i primi di marzo.

ISTITUTO TECNICO DI VIA LOMBRONE — Un gruppetto di giovani è penetrato ieri mattina nella presidenza dell'istituto tecnico di via Lombrone (ex Genovesi). Il gesto è stato compiuto per protestare contro il preside Sologgi e le espulsioni inflitte nel gennaio scorso a tre studenti.

Voragine in una strada di Vescovio in pericolo le abitazioni di 8 famiglie

Un boato ha preceduto lo smottamento — Una rete di numerose e vecchie gallerie che, probabilmente, si estende per decine di chilometri — Il comune non è ancora intervenuto per aiutare le famiglie colpite



Una fontana inghiottita dalla voragine; a destra la caverna che si è aperta all'altezza della cucina di Bettina De Cesare (nel riquadro)



Dopo il provvedimento che favorisce le manovre delle società private

Autolinee ancora bloccate per colpa del prefetto

Il decreto-beffa delle precettazioni condizionate ha costretto la Stefer a sospendere i servizi — Nuovi gravi disagi per le popolazioni laziali — E' possibile superare la situazione se la giunta regionale tratta direttamente coi dipendenti delle ex concessionarie e viene attuata la requisizione degli automezzi — Una interrogazione alla Camera dei deputati comunisti

Neppure nella giornata di ieri è stato possibile sbloccare la situazione dei trasporti extraurbani del Lazio. Quasi tutti i pullman che la Stefer aveva reperito per assicurare i collegamenti fra Roma e i numerosi centri della regione, sono rimasti inattivi nelle autorimesse. La responsabilità di questo nuovo blocco dei servizi ricade interamente sul prefetto di Roma, il dott. Ravalli. E' stato lui, infatti, a emettere una ordinanza-beffa che ha messo con le spalle al muro la Stefer costringendola a sospendere immediatamente tutti i servizi che fattosamente erano stati riattivati dopo l'estromissione delle società private di auto trasporti. Ancora una volta, come era già avvenuto in passato, il rappresentante governativo è voluto intervenire di persona, nella complicata vicenda dei trasporti laziali, boicottando le iniziative della Regione per la pubblicazione dei servizi. Ravalli ha anche voluto dare una mano agli autotrasportatori privati e in particolare a Zeppieri, amico di Andreotti, nella loro subdola azione per alzare il prezzo della cessione degli impianti e degli automezzi al progettato consorzio regionale.

Il rappresentante del governo, in sostanza, non ha fatto altro che ripetere nel Lazio la politica antiregionalistica del governo Andreotti. Ma la politica antiregionalistica del dott. Ravalli sta a dimostrare che le iniziative della Costituzione e boicottando gli interessi delle popolazioni laziali. Il comportamento del dott. Ravalli è in modo sfacciatato le autonomie sancite dalla Costituzione e boicottando gli interessi delle popolazioni laziali. Il comportamento del dott. Ravalli è in modo sfacciatato le autonomie sancite dalla Costituzione e boicottando gli interessi delle popolazioni laziali. Il comportamento del dott. Ravalli è in modo sfacciatato le autonomie sancite dalla Costituzione e boicottando gli interessi delle popolazioni laziali.

Per ricostruire il Vietnam



Dopo la straordinaria partecipazione di popolo all'incontro dei democratici romani all'Adriano, la dottoressa Ha Tri Truc, dell'ospedale Bach Mai di Hanoi, dona al Comune di Roma un paio di orologi. Nella foto: uno degli episodi più commoventi della manifestazione di domenica all'Adriano: la dottoressa Ha Tri Truc, dell'ospedale Bach Mai di Hanoi, dona al Comune di Roma un paio di orologi.

Arrestata una madre per maltrattamenti al figlio di 9 anni

Bimbo seviziato e legato alla sedia

Così la polizia ha trovato il ragazzino quando ha fatto irruzione nell'abitazione di Cecilia Lo Bue, 39 anni, a Torre Spaccata — Sandro Galante ricoverato per ustioni, il setto nasale fratturato e numerose contusioni — « E' troppo vivace » si è scusata la donna

Sevizava il figlio di nove anni perché « era troppo vivace », come lei stessa ha detto quando l'ha portata al commissariato. Così si è giustificata Cecilia Lo Bue, 39 anni, che ora si trova rinchiusa nel carcere di Rebibbia, dopo essere stata arrestata, mentre il bambino, Sandro Galante, è adesso ricoverato all'ospedale di San Giovanni, per ustioni di primo, secondo e terzo grado, provocate da liquido bollente, frattura del setto nasale e ustioni. I medici hanno ricoverato con una prognosi di 40 giorni.

La polizia ha già inviato un dettagliato rapporto alla magistratura sulla penosa e grave vicenda, venuta alla luce la scorsa notte, grazie alla denuncia di alcuni vicini di casa della donna, che abita alla periferia di Roma, a Torre Spaccata, in via del Fringuello 29. Era da qualche tempo, infatti, che gli inquilini sentivano spesso urla, imprecazioni, il pianto del bambino e, intorno alla mezzanotte di domenica, hanno finalmente deciso di avvertire la polizia.

Quando gli agenti si sono presentati alla porta dell'appartamento di Cecilia Lo Bue, la donna non ha voluto aprire perché prima voleva vedere il permesso di perquisizione che gli agenti non avevano. Ma udendo i singhiozzi del bambino, un marciogioia ha deciso di agire ugualmente e ha sollevato la serranda di una finestra della abitazione, che si trova al primo piano, ed è

riuscito a penetrare nell'appartamento. Il piccolo Sandro si trovava legato ad una sedia, le mani dietro la schiena, avvinato da un « sfould » mentre i piedi erano legati con una cordicella. Sul volto i segni delle percosse. Lo stesso bambino ha raccontato poi che la madre lo maltrattava in questo modo da parecchio tempo, specialmente negli ultimi due giorni. E ha raccontato i particolari agghiaccianti delle sevizie che è stato costretto a subire: la madre lo costringeva ad infilare le mani nell'acqua bollente, lo picchiava brutalmente e non lo faceva mangiare per giorni interi.

Cecilia Lo Bue ha tentato di difendersi, affermando che a provocare la sua reazione sul figlio — secondo lei troppo vivace — era stata una grave forma di esaurimento nervoso che, qualche tempo fa, la costringe a farsi ricoverare in un ospedale psichiatrico. La donna vive separata dal marito ed è stata più volte arrestata. Attualmente convive con un pregiudicato, a questo ha raccontato la polizia che vuole accertare l'eventuale responsabilità nella triste e penosa vicenda di Sandro Galante, iniziata, secondo quanto è stato accertato finora, molto tempo fa. Da due anni il bimbo era rinchiuso in un collegio: quando, periodicamente, tornava a casa, la madre — secondo quanto ha raccontato agli inquirenti — lo sottoponeva ad una serie di maltrattamenti e di sevizie, picchiandolo brutalmente.

Nei pressi di Ponte Marconi

Scomparso un bambino Precipitato nel Tevere?

Si tratta di Antonio Vitaliano di 6 anni — Le ricerche sono continuate tutta la notte anche con i cani poliziotti

Un bambino di 6 anni Antonio Vitaliano è scomparso da ieri pomeriggio dalla sua abitazione di via Guido Castelnuovo 11. Verso le 22 i genitori che gestiscono un bar in via Luca Valerio hanno telefonato al 113 denunciando il fatto alla polizia. Alcune ore prima in questura era giunta una telefonata da parte di alcuni passanti che avevano visto galleggiare sul Tevere, all'altezza di Ponte Marconi, una massa scura. « Ci pare che fosse il corpo di un giovanetto », hanno precisato. I poliziotti hanno iniziato subito le ricerche lungo il fiume. Ad avvalorare la tesi che il bambino sia finito in acqua si sono aggiunte le testimonianze di alcuni ragazzi che avrebbero visto il Vitaliano giocare nel pomeriggio sul lungotevere Pietro Papa all'altezza di Ponte Marconi. Le ricerche che sono continuate per tutta la notte con l'uso dei cani poliziotti non hanno dato alcun esito.

Benzinaio aggredito e rapinato

Un benzinaio è stato aggredito a pugni e calci da quattro giovani e derubato di 100.000 lire. E' avvenuto alle 5.30 di ieri mattina al distributore della «FINA» che sta in via Aurelia 740. Maurizio Tommasini, di 56 anni, addetto al distributore, ieri mattina era solo ad attendere i clienti. Verso le 5.30 si è fermata una «Giulia» rossa, con quattro giovani a bordo. « Mille super » gli hanno detto, ed il Tommasini ha messo la benzina nella macchina. Ma al momento di pagare i quattro malviventi hanno intimato di consegnare l'incasso.

vita di partito

Avviso urgente

Le sezioni della città e della provincia sono pregate di ritirare nei centri di zona urgente materiale di propaganda riguardante lo sciopero regionale degli insegnanti del 28.

ASSEMBLEA — 5. Sabato, alle 20.30, ass. sul diritto di famiglia (Nide Jotti); Ladispoli: ore 17.30 (A. Bordini); Monte Siro: ore 21. ass. sul carovita e la crisi economica (Legnari); Genazzano: ore 18. ass. sulla scolarità (Alfieri); Campino: ore 20, sulla casa (Rapo, Graziosi); N. Franchellucci: ore 20, segreteria (Cervi).

ASSEMBLEA PRECONGRESSUALE — 11. Ostia Nuova: ore 18.30 (Vitali, Sabatini); S. Paolo: ore 16. ass. fondamentale (A. Cecilio); Albano: ore 17, ass. femminile (Torreggiani); Tor San Lorenzo: ore 19.30.

CONGRESSI — Tuscolano: Cellula Tassiti: ore 21 (M. Pochetti); Garbatella: Cellula Extraterritoriale: ore 21. ass. fondamentale (A. Cecilio); Albano: ore 17, ass. femminile (Torreggiani); Tor San Lorenzo: ore 19.30.

PROBIVIRI (Nicosi); Casalotti: ore 20.30 (Iacobelli); Primalvera: ore 19.30 (A. Molinari); Torrevicosa: ore 19 (Rosconi); Casali (Mentana): ore 20 (De Jullia); Castelverde: ore 20 (T. Costa); S. Basilio: ore 18.30 (Fanti).

ZONE — ZONA NORD: Monte Mario: ore 19, riunione Cellule delle scuole (Borgna); ZONA CA-CELLI: Albano: ore 18, Comitato di zona (Ottaviano); ZONA SUD: Torre Maura: ore 19, riunione dei segretari di sezione e dei Circoli della FGCI di Torre Maura, Torre spaccata, Alessandria, Torrevicosa, V. Brada, S. André, Tor Bellanica, Boighesiana, B. Finocchio, per esaminare la preparazione della lista di eletti e per i trasporti e traffico (Frezzuoli).

CONFERENZA — Ariccia, alle ore 18.30, seconda conferenza sul tema: « La seconda guerra mondiale e il fascismo ». Parlerà il compagno Cipriani.

IL COMPAGNO MALAGUINI NELLA SEZIONE ARDEATINA — Oggi, si svolge presso i locali della sezione Ardeatina, alle ore 20, la seconda conferenza dibattito, organizzata da questa sezione in un ciclo di quattro conferenze, sul tema: « I principi fondamentali, i diritti civili e politici, i rapporti sociali ». Parlerà il compagno on. avv. Alberto Malagugini.

CORSO DI STUDIO DI STORIA DEL PCI — Frascati: ore 18 il lezione sul tema: « I partiti politici nella storia d'Italia » (A. Tiso).

ALMANACCO PCI '73 — Tutte le sezioni che hanno avuto in deposito delle zone, copie dell'Almanacco PCI '73, sono invitate a regolarizzare il pagamento presso l'amministrazione della Federazione.

TESSERAMENTO

L'impegno congressuale delle sezioni intensifica l'azione di tesseramento e proselitismo. Dall'ultima tornata congressuale sono scaturiti numerosi altri impegni di rafforzamento e di estensione organizzativa della forza del partito.

Altre due sezioni (Anguillara e La Rustica) hanno infatti superato gli iscritti del 1972. Sezioni che hanno già superato il 100 per cento continuano nell'opera di proselitismo, come Pomezia, passata dal 226 tesserali dello scorso anno al 291 di oggi.

in breve

COMMERCianti — Oggi, alle ore 20.30, a Fiumicino, si terrà l'assemblea dei commercianti in preparazione della manifestazione nazionale degli esercenti per il 1° marzo. Parteciperà il compagno Modesto Colavaccini della segreteria della Federesercenti.

FLAMINIO — Oggi, alle 21 presso i locali del Circolo culturale Flaminio, in piazza Perù del Vaga 4, si svolgerà un'assemblea con gli artigiani e gli esercenti. Interverranno i dirigenti della Federesercenti e del FUPRA.

Istanbul ha confermato i limiti della nostra Nazionale

Passata la "grande paura" resta tuttora aperto il problema del gioco

Per la qualificazione ai mondiali di Monaco da disputare le partite col Lussemburgo e la Svizzera da giocare in Italia - Le «amichevoli» con il Brasile e l'Inghilterra

Dice bene Franchi, presidente federale: di bello, a Istanbul, soltanto i due punti. La Nazionale azzurra ha giocato alla turca, scegliendo la prima pietra che si è in qualche modo divertito. La cosa comunque non può far sorridere, e il rammarico per tanto è relativo. La botta da giocare il vino che ha. Se questo è ormai il livello del nostro football, e di domenica in domenica si susseguono in campionato le conferme, altro non resta che adeguarsi.

Ciò premesso si può anche accettare per buona la ricetta di Franchi, che a Istanbul non apre prospettive nuove, non incoraggia certo ambizioni, ma serve almeno a spalancare di bel nuovo quella porta per Monaco che

lo 0-0 di Napoli aveva non poco socchiuso. E Monaco può sempre essere un incentivo prezioso, una spinta anche e soprattutto psicologicamente valida.

Proprio questo incentivo e questa spinta, sicuramente più assurda follia se davvero si è promesso, com'è stato pur scritto, un milione e mezzo pro capite per battere... i turchi. Su questo metro il giorno che dovessimo battere, non succederebbe ma è solo un'ipotesi. I tedeschi, o gli inglesi, o il Brasile in una finale mondiale, arriveremo, tra più o meno, al mezzo miliardo? hanno creato le premesse della vittoria azzurra, favorendo quello spirito e quell'unità morale che, certo più



ITALIA-TURCHIA 1-0. Nella foto sopra: Causio esulta dopo la seconda rete segnata dagli azzurri. Ma l'esultanza sarà di breve durata perché l'arbitro annullerà il goal. Sotto: Capello ostacolato dai difensori turchi mentre Riva e Mazzola seguono l'azione

A colloquio col CT azzurro

Valcareggi: «Anche in campionato non si fanno molti gol»

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 26. «Chi ha detto che la Nazionale azzurra non avrebbe meritato di vincere a Istanbul è in malafede: la nostra squadra da tempo non si impegna come in questa occasione e il risultato non rispecchia appieno la differenza che c'è tra noi e i turchi. L'unico appunto che si può fare è che i nostri avversari, anche se mancano di elementi validi nel tiro a rete, sono in grado di dar vita ad un gioco razionale. Ripeto ancora una volta che non esistono più squadre materasso: tanto più che i turchi, da quando la federazione di quel paese ha deciso di aggaggiare i sei club azzurri stranieri, stanno già iniziando a raccogliere i primi frutti».

Questo il primo slogo del CT Valcareggi che della partita di Napoli aveva ricevuto numerose bordate di critiche a causa del pareggio con la Turchia.

Stamani, comunque, il Commissario Tecnico della Nazionale non ci è apparso solo felice del risultato, ma anche molto più disesto rispetto a qualche giorno fa. «Ci siamo fatti un brutto guaio a Istanbul, ma poiché sono convinto che se incontrassimo la Turchia in amichevole la nostra squadra sarebbe in grado non solo di vincere ma anche di fornire un buon spettacolo calcistico. Cosa questa che non si è registrata ieri perché la posta in palio era troppo importante. Invece oggi possiamo guardare al futuro in maniera decisamente diversa: contro il Lussemburgo non dovremmo avere molte preoccupazioni per vincere la meglio, mentre più difficile sarà la gara contro la Svizzera. Come — ha proseguito — se i ragazzi giocheranno con lo stesso impegno e mordente di ieri, avremo la meglio anche contro gli svizzeri».

avviso ieri la squadra ha giocato con molta intelligenza, attenendosi scrupolosamente alle mie direttive abbiamo giocato molto sulle fasce laterali e questo ci ha dato un vantaggio su ai turchi di tirare verso la nostra rete una sola volta. Noi invece abbiamo avuto più di una occasione per segnare, ed è per questo che avremmo potuto vincere con un risultato più sostanzioso. D'altra parte mi dite quanti gol vengono segnati in campionato? Abbiamo visto, dimenticandoci di farla per le cose più importanti che riguardano la vita dei cittadini. Però anche se i due risultati interessano l'opinione pubblica, riteniamo che in caso di sconfitta non dovrebbero esserci drammi. Comunque — ha concluso il CT — penso che anche gli inglesi e i brasiliani coglieranno l'occasione per mandare in campo squadre molto ringiovanite: in vista dei prossimi mondiali, avranno anche loro da risolvere alcuni problemi».

Loris Ciullini

Stasera in TV

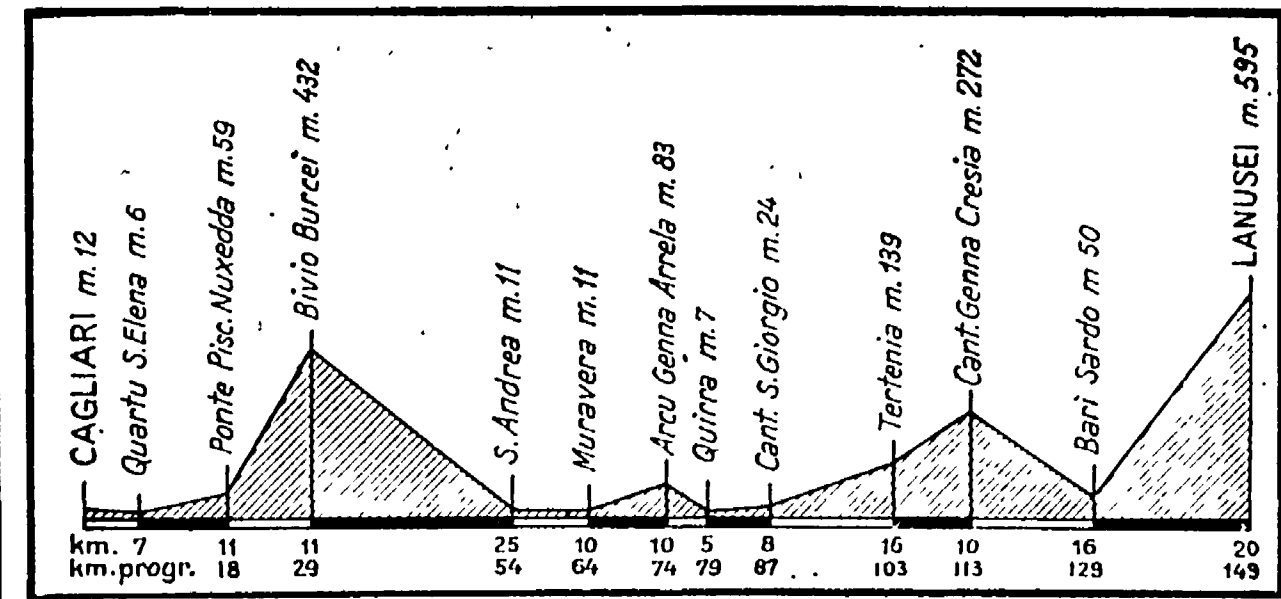
Pizzoni-Petriglia ad Ancona per il titolo dei leggeri

ANCONA, 26. Enzo Pizzoni difenderà domani sera al palazzo dello sport di Ancona il titolo dei leggeri dell'assalto di Enzo Petriglia. I due si ritroveranno di fronte per la quinta volta: nel passato, infatti, incrociarono i guantoni tre volte nei dilettanti e una tra i professionisti. Nel periodo dilettantistico Enzo Petriglia, che guadagnò la vittoria concludendo in parità il terzo incontro. L'equilibrio tra i due si ebbe anche sei mesi fa a Roma nell'incendio tra i pesi quando il fogliante tentò l'avventura della corona nazionale incontrando il romano allora detentore del titolo. Finì in parità e la cintura fu rimasta nelle mani di Petriglia. Questi poi tentò la scalata europea, ma venne sconfitto da Puccio, mentre il fogliante si laureò campione italiano battendo Pinna. L'incendio sarà trasmesso in TV.

Hockey su ghiaccio: vittoria dell'Italia sulla Cina (4-2)

BOLZANO, 26. Il secondo incontro amichevole della nazionale cinese di hockey su ghiaccio (il primo fu disputato a Milano), contro la nazionale italiana, ha registrato la vittoria degli azzurri per 4-2.

Bruno Panzera



Il profilo altimetrico della tappa odierna Cagliari-Lanusei di 149 km. (partenza alle ore 12), che sarà preceduta in mattinata dalla cronoscalata Campu-Omu

GIRO DI SARDEGNA: Eddy è il nuovo leader

De Vlaeminck «brucia» Van Springel e Merckx

Nella Macomer-Sant'Antioco il gruppo è arrivato in grave ritardo - Oggi cronoscalata e tappa in linea

Dal nostro inviato

S. ANTIOCO, 26. Sono arrivati sporchi di fango, bagnati fradici e quasi irriconoscibili, e al di là del verde scintillante dal giudice, sono tutti vincitori per aver superato la furia e i rovesci del cielo, la tempesta, una giornata tremenda, crudele, un'avventura che ha diviso i deboli dal forti. L'asfalto sembrava di vetro, Joseph Bruyere, ottimo gregario di Merckx, è volato fuoristrada, un volo di quindici metri e un doloroso ritiro. E i ritardi vanno da 729" dello spagnolo Lasa al 1438" di Piccioli, un giovane a cui non è profeta in patria.

Il verdetto della terza tappa consegna a Merckx il Giro di Sardegna. Era prevista la resa di Van Linden, un velocissimo cui basta il minimo dislivello per perdersi. E sulla collina oggi si è visto un Merckx che ha frantumato il plotone con la collaborazione di un De Vlaeminck giustamente premiato col successo di S. Antiochi, un De Vlaeminck, atleta di valore e di grande carattere che ha reagito nel migliore dei modi alla sconfitta di ieri. Ha vinto, De Vlaeminck, con una ferocia che ha richiesto punti di sutura, eppure Gosta Pettersson (mediato alla gamba sinistra e al capo) è da elogiare per la sua resistenza. Questo Giro della Sardegna è un impegno troppo severo, come abbiamo sottolineato giorni fa, tirando in ballo l'UCI che l'ha approvato a scatola chiusa. Siamo in febbraio, all'inizio della stagione, la solita lunga, sfilante stagione e perché mettere subito in croce i ciclisti?

Perché manca il buon senso, perché gli stessi corridori e i loro «sindacato» non pretendono (grave errore) di discutere i tempi di lavoro. La corsa odierna, ad esempio, ha imposto due tratti duri: uno di cento chilometri per giungere alla località di partenza, e l'altro di novanta per trascorrere la notte a Cagliari.

È domattina, sveglia alle 6 (due semitappe) giovedì (ancora due frazioni) già dal letto alle 5.30.

Siamo matti? Cose del genere vengono dette da un generoso di cuore, come un gregario di Merckx, che si è accasciato nel Giro d'Italia e del Tour, e figuratevi se devono entrare nel programma di un avvenimento che dura una settimana.

Perché manca il buon senso, perché gli stessi corridori e i loro «sindacato» non pretendono (grave errore) di discutere i tempi di lavoro. La corsa odierna, ad esempio, ha imposto due tratti duri: uno di cento chilometri per giungere alla località di partenza, e l'altro di novanta per trascorrere la notte a Cagliari.

È domattina, sveglia alle 6 (due semitappe) giovedì (ancora due frazioni) già dal letto alle 5.30.

Siamo matti? Cose del genere vengono dette da un generoso di cuore, come un gregario di Merckx, che si è accasciato nel Giro d'Italia e del Tour, e figuratevi se devono entrare nel programma di un avvenimento che dura una settimana.

Perché manca il buon senso, perché gli stessi corridori e i loro «sindacato» non pretendono (grave errore) di discutere i tempi di lavoro. La corsa odierna, ad esempio, ha imposto due tratti duri: uno di cento chilometri per giungere alla località di partenza, e l'altro di novanta per trascorrere la notte a Cagliari.

È domattina, sveglia alle 6 (due semitappe) giovedì (ancora due frazioni) già dal letto alle 5.30.

Siamo matti? Cose del genere vengono dette da un generoso di cuore, come un gregario di Merckx, che si è accasciato nel Giro d'Italia e del Tour, e figuratevi se devono entrare nel programma di un avvenimento che dura una settimana.

Perché manca il buon senso, perché gli stessi corridori e i loro «sindacato» non pretendono (grave errore) di discutere i tempi di lavoro. La corsa odierna, ad esempio, ha imposto due tratti duri: uno di cento chilometri per giungere alla località di partenza, e l'altro di novanta per trascorrere la notte a Cagliari.

Bergamo, Panizza, Van Vlierbigh, Foggiali, Van Springel e Houbrechts, quindi uomini che affrontano la successiva piechata con un margine di 1'30".

Metà gara è fatta; nella piechata di Macomer-Sant'Antioco, Merckx non si risparmia e, in vetta, i fuggitivi vengono accreditati di 5'50". In discesa cadono De Vlaeminck e Bruyere: recupera De Vlaeminck con una gamba e un braccio sanguinanti, si ferma l'altante di Bady che è finito in un burrone e abbasso del medico. Grandine nell'attraversamento di Iglesias, e quando manca una ventina di chilometri, finisce un tentativo promesso da Van Springel e resta da vedere la volata. E' una volata con un favorito, e il favorito (De Vlaeminck) anticipa Van Springel e Merckx.

Classifica rivoluzionata: Merckx assume il comando con 10" su Van Springel. Resiste Foggiali (terzo a 20"), Simonetti (quarto a 24"), Van Springel (quinto a 24"), Panizza (sesto a 24"), Van Vlierbigh (settimo a 24"), Houbrechts (ottavo a 24"), Bergamo (nono a 24"), Lazzaro (decimo a 24"), Huysmans (undicesimo a 24"), In'Ven (dodicesimo a 24").

La classifica

1. Merckx 10h35'19"; 2. Van Springel a 10"; 3. Foggiali a 20"; 4. Pettersson a 24"; 5. Simonetti a 24"; 6. De Vlaeminck a 24"; 7. Van Vlierbigh a 24"; 8. Panizza a 24"; 9. Houbrechts a 24"; 10. Bergamo a 24"; 11. Lazzaro a 24"; 12. Huysmans a 24"; 13. In'Ven a 24".

Torneo di Viareggio

La Fiorentina elimina la Dinamo di Zagabria

Fuori anche Lazio, Napoli e Atalanta

Secondo turno infelice per le squadre italiane partecipanti al Torneo internazionale giovanile di Viareggio: Lazio, Napoli e Atalanta sono state eliminate. Anche gli jugoslavi della Dinamo di Zagabria tornati a casa: sono stati eliminati dalla Fiorentina.

La Lazio, nella partita giocata a Viareggio, contro gli olandesi dell'Utrecht di Bepko de Jong, ha perso per una rete a zero. Al 44' del primo tempo Fechele, lo stesso giocatore che sabato scorso era riuscito a rimontare lo svantaggio da due gol, ha messo a segno il pallone che ha permesso alla compagine magliara di superare il turno.

Il Napoli, sul campo Piss, ha perso per 2 a 1 contro gli inglesi del Crystal Palace per un autorete di Parassino. Gli azzurri erano andati in vantaggio al nono del primo tempo.

Con Motti e gli inglesi avevano pareggiato al 36' con Chatterton. Poi al 66' della ripresa Parassino nell'impetore un'azione degli inglesi ha deviato il pallone alle spalle del suo portiere.

Sul campo di San Casciano la partita fra la Dinamo di Zagabria e la Fiorentina è finita a reti inviolate e gli jugoslavi sono stati eliminati avendo perso il primo incontro. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

A Poggibonsi i cecoslovacchi del Dukla hanno superato il turno battendo l'Atalanta grazie ai calci di rigore. La partita infatti si è conclusa in parità (1 a 1) con reti di Forman e di Cappelletto al 19' del primo tempo. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

Con Motti e gli inglesi avevano pareggiato al 36' con Chatterton. Poi al 66' della ripresa Parassino nell'impetore un'azione degli inglesi ha deviato il pallone alle spalle del suo portiere.

Sul campo di San Casciano la partita fra la Dinamo di Zagabria e la Fiorentina è finita a reti inviolate e gli jugoslavi sono stati eliminati avendo perso il primo incontro. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

A Poggibonsi i cecoslovacchi del Dukla hanno superato il turno battendo l'Atalanta grazie ai calci di rigore. La partita infatti si è conclusa in parità (1 a 1) con reti di Forman e di Cappelletto al 19' del primo tempo. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

Con Motti e gli inglesi avevano pareggiato al 36' con Chatterton. Poi al 66' della ripresa Parassino nell'impetore un'azione degli inglesi ha deviato il pallone alle spalle del suo portiere.

Sul campo di San Casciano la partita fra la Dinamo di Zagabria e la Fiorentina è finita a reti inviolate e gli jugoslavi sono stati eliminati avendo perso il primo incontro. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

A Poggibonsi i cecoslovacchi del Dukla hanno superato il turno battendo l'Atalanta grazie ai calci di rigore. La partita infatti si è conclusa in parità (1 a 1) con reti di Forman e di Cappelletto al 19' del primo tempo. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

Con Motti e gli inglesi avevano pareggiato al 36' con Chatterton. Poi al 66' della ripresa Parassino nell'impetore un'azione degli inglesi ha deviato il pallone alle spalle del suo portiere.

Sul campo di San Casciano la partita fra la Dinamo di Zagabria e la Fiorentina è finita a reti inviolate e gli jugoslavi sono stati eliminati avendo perso il primo incontro. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

A Poggibonsi i cecoslovacchi del Dukla hanno superato il turno battendo l'Atalanta grazie ai calci di rigore. La partita infatti si è conclusa in parità (1 a 1) con reti di Forman e di Cappelletto al 19' del primo tempo. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

Con Motti e gli inglesi avevano pareggiato al 36' con Chatterton. Poi al 66' della ripresa Parassino nell'impetore un'azione degli inglesi ha deviato il pallone alle spalle del suo portiere.

Sul campo di San Casciano la partita fra la Dinamo di Zagabria e la Fiorentina è finita a reti inviolate e gli jugoslavi sono stati eliminati avendo perso il primo incontro. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

A Poggibonsi i cecoslovacchi del Dukla hanno superato il turno battendo l'Atalanta grazie ai calci di rigore. La partita infatti si è conclusa in parità (1 a 1) con reti di Forman e di Cappelletto al 19' del primo tempo. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

Con Motti e gli inglesi avevano pareggiato al 36' con Chatterton. Poi al 66' della ripresa Parassino nell'impetore un'azione degli inglesi ha deviato il pallone alle spalle del suo portiere.

Sul campo di San Casciano la partita fra la Dinamo di Zagabria e la Fiorentina è finita a reti inviolate e gli jugoslavi sono stati eliminati avendo perso il primo incontro. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

A Poggibonsi i cecoslovacchi del Dukla hanno superato il turno battendo l'Atalanta grazie ai calci di rigore. La partita infatti si è conclusa in parità (1 a 1) con reti di Forman e di Cappelletto al 19' del primo tempo. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

Con Motti e gli inglesi avevano pareggiato al 36' con Chatterton. Poi al 66' della ripresa Parassino nell'impetore un'azione degli inglesi ha deviato il pallone alle spalle del suo portiere.

Sul campo di San Casciano la partita fra la Dinamo di Zagabria e la Fiorentina è finita a reti inviolate e gli jugoslavi sono stati eliminati avendo perso il primo incontro. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

A Poggibonsi i cecoslovacchi del Dukla hanno superato il turno battendo l'Atalanta grazie ai calci di rigore. La partita infatti si è conclusa in parità (1 a 1) con reti di Forman e di Cappelletto al 19' del primo tempo. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

Con Motti e gli inglesi avevano pareggiato al 36' con Chatterton. Poi al 66' della ripresa Parassino nell'impetore un'azione degli inglesi ha deviato il pallone alle spalle del suo portiere.

Sul campo di San Casciano la partita fra la Dinamo di Zagabria e la Fiorentina è finita a reti inviolate e gli jugoslavi sono stati eliminati avendo perso il primo incontro. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

A Poggibonsi i cecoslovacchi del Dukla hanno superato il turno battendo l'Atalanta grazie ai calci di rigore. La partita infatti si è conclusa in parità (1 a 1) con reti di Forman e di Cappelletto al 19' del primo tempo. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

Con Motti e gli inglesi avevano pareggiato al 36' con Chatterton. Poi al 66' della ripresa Parassino nell'impetore un'azione degli inglesi ha deviato il pallone alle spalle del suo portiere.

Sul campo di San Casciano la partita fra la Dinamo di Zagabria e la Fiorentina è finita a reti inviolate e gli jugoslavi sono stati eliminati avendo perso il primo incontro. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

A Poggibonsi i cecoslovacchi del Dukla hanno superato il turno battendo l'Atalanta grazie ai calci di rigore. La partita infatti si è conclusa in parità (1 a 1) con reti di Forman e di Cappelletto al 19' del primo tempo. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

Con Motti e gli inglesi avevano pareggiato al 36' con Chatterton. Poi al 66' della ripresa Parassino nell'impetore un'azione degli inglesi ha deviato il pallone alle spalle del suo portiere.

Sul campo di San Casciano la partita fra la Dinamo di Zagabria e la Fiorentina è finita a reti inviolate e gli jugoslavi sono stati eliminati avendo perso il primo incontro. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

A Poggibonsi i cecoslovacchi del Dukla hanno superato il turno battendo l'Atalanta grazie ai calci di rigore. La partita infatti si è conclusa in parità (1 a 1) con reti di Forman e di Cappelletto al 19' del primo tempo. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

Con Motti e gli inglesi avevano pareggiato al 36' con Chatterton. Poi al 66' della ripresa Parassino nell'impetore un'azione degli inglesi ha deviato il pallone alle spalle del suo portiere.

Sul campo di San Casciano la partita fra la Dinamo di Zagabria e la Fiorentina è finita a reti inviolate e gli jugoslavi sono stati eliminati avendo perso il primo incontro. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

A Poggibonsi i cecoslovacchi del Dukla hanno superato il turno battendo l'Atalanta grazie ai calci di rigore. La partita infatti si è conclusa in parità (1 a 1) con reti di Forman e di Cappelletto al 19' del primo tempo. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

Con Motti e gli inglesi avevano pareggiato al 36' con Chatterton. Poi al 66' della ripresa Parassino nell'impetore un'azione degli inglesi ha deviato il pallone alle spalle del suo portiere.

Sul campo di San Casciano la partita fra la Dinamo di Zagabria e la Fiorentina è finita a reti inviolate e gli jugoslavi sono stati eliminati avendo perso il primo incontro. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

A Poggibonsi i cecoslovacchi del Dukla hanno superato il turno battendo l'Atalanta grazie ai calci di rigore. La partita infatti si è conclusa in parità (1 a 1) con reti di Forman e di Cappelletto al 19' del primo tempo. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

Con Motti e gli inglesi avevano pareggiato al 36' con Chatterton. Poi al 66' della ripresa Parassino nell'impetore un'azione degli inglesi ha deviato il pallone alle spalle del suo portiere.

Sul campo di San Casciano la partita fra la Dinamo di Zagabria e la Fiorentina è finita a reti inviolate e gli jugoslavi sono stati eliminati avendo perso il primo incontro. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

A Poggibonsi i cecoslovacchi del Dukla hanno superato il turno battendo l'Atalanta grazie ai calci di rigore. La partita infatti si è conclusa in parità (1 a 1) con reti di Forman e di Cappelletto al 19' del primo tempo. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

Con Motti e gli inglesi avevano pareggiato al 36' con Chatterton. Poi al 66' della ripresa Parassino nell'impetore un'azione degli inglesi ha deviato il pallone alle spalle del suo portiere.

Sul campo di San Casciano la partita fra la Dinamo di Zagabria e la Fiorentina è finita a reti inviolate e gli jugoslavi sono stati eliminati avendo perso il primo incontro. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

A Poggibonsi i cecoslovacchi del Dukla hanno superato il turno battendo l'Atalanta grazie ai calci di rigore. La partita infatti si è conclusa in parità (1 a 1) con reti di Forman e di Cappelletto al 19' del primo tempo. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

Con Motti e gli inglesi avevano pareggiato al 36' con Chatterton. Poi al 66' della ripresa Parassino nell'impetore un'azione degli inglesi ha deviato il pallone alle spalle del suo portiere.

Sul campo di San Casciano la partita fra la Dinamo di Zagabria e la Fiorentina è finita a reti inviolate e gli jugoslavi sono stati eliminati avendo perso il primo incontro. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

A Poggibonsi i cecoslovacchi del Dukla hanno superato il turno battendo l'Atalanta grazie ai calci di rigore. La partita infatti si è conclusa in parità (1 a 1) con reti di Forman e di Cappelletto al 19' del primo tempo. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

Con Motti e gli inglesi avevano pareggiato al 36' con Chatterton. Poi al 66' della ripresa Parassino nell'impetore un'azione degli inglesi ha deviato il pallone alle spalle del suo portiere.

Sul campo di San Casciano la partita fra la Dinamo di Zagabria e la Fiorentina è finita a reti inviolate e gli jugoslavi sono stati eliminati avendo perso il primo incontro. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

A Poggibonsi i cecoslovacchi del Dukla hanno superato il turno battendo l'Atalanta grazie ai calci di rigore. La partita infatti si è conclusa in parità (1 a 1) con reti di Forman e di Cappelletto al 19' del primo tempo. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

Con Motti e gli inglesi avevano pareggiato al 36' con Chatterton. Poi al 66' della ripresa Parassino nell'impetore un'azione degli inglesi ha deviato il pallone alle spalle del suo portiere.

Sul campo di San Casciano la partita fra la Dinamo di Zagabria e la Fiorentina è finita a reti inviolate e gli jugoslavi sono stati eliminati avendo perso il primo incontro. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

A Poggibonsi i cecoslovacchi del Dukla hanno superato il turno battendo l'Atalanta grazie ai calci di rigore. La partita infatti si è conclusa in parità (1 a 1) con reti di Forman e di Cappelletto al 19' del primo tempo. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

Con Motti e gli inglesi avevano pareggiato al 36' con Chatterton. Poi al 66' della ripresa Parassino nell'impetore un'azione degli inglesi ha deviato il pallone alle spalle del suo portiere.

Sul campo di San Casciano la partita fra la Dinamo di Zagabria e la Fiorentina è finita a reti inviolate e gli jugoslavi sono stati eliminati avendo perso il primo incontro. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

A Poggibonsi i cecoslovacchi del Dukla hanno superato il turno battendo l'Atalanta grazie ai calci di rigore. La partita infatti si è conclusa in parità (1 a 1) con reti di Forman e di Cappelletto al 19' del primo tempo. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

Con Motti e gli inglesi avevano pareggiato al 36' con Chatterton. Poi al 66' della ripresa Parassino nell'impetore un'azione degli inglesi ha deviato il pallone alle spalle del suo portiere.

Sul campo di San Casciano la partita fra la Dinamo di Zagabria e la Fiorentina è finita a reti inviolate e gli jugoslavi sono stati eliminati avendo perso il primo incontro. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

A Poggibonsi i cecoslovacchi del Dukla hanno superato il turno battendo l'Atalanta grazie ai calci di rigore. La partita infatti si è conclusa in parità (1 a 1) con reti di Forman e di Cappelletto al 19' del primo tempo. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

Con Motti e gli inglesi avevano pareggiato al 36' con Chatterton. Poi al 66' della ripresa Parassino nell'impetore un'azione degli inglesi ha deviato il pallone alle spalle del suo portiere.

Sul campo di San Casciano la partita fra la Dinamo di Zagabria e la Fiorentina è finita a reti inviolate e gli jugoslavi sono stati eliminati avendo perso il primo incontro. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

A Poggibonsi i cecoslovacchi del Dukla hanno superato il turno battendo l'Atalanta grazie ai calci di rigore. La partita infatti si è conclusa in parità (1 a 1) con reti di Forman e di Cappelletto al 19' del primo tempo. Per contro il vincitore occorrevo i calci di rigore: i cecoslovacchi ne hanno segnati 6 su 6, mentre i bergamaschi soltanto 5.

